CONFINDUSTRIA
SICILIA

# Rassegna Stampa

## martedi 27 dicembre 2022

Telpress Servizi di Media Monitoring

# Rassegna Stampa

27-12-2022

## SICILIA POLITICA


| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| SICILIA CATANIA | 27/12/2022 | 10 | Cdp-Simest: 200 milioni per internazionalizzare startup<br>*Redazione* | 3 |
| SICILIA RAGUSA | 27/12/2022 | 26 | Al vertice Asp 7 niente Bonomo e neppure Drago alla fine la spunta Fabrizio Russo<br>*Giuseppe La Lota* | 4 |
| SICILIA RAGUSA | 27/12/2022 | 26 | Rg-ct, forse sarà la befana a portare la firma dei contratti per i 4 lotti<br>*Michele Barbagallo* | 6 |


## SICILIA ECONOMIA


| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| SOLE 24 ORE | 27/12/2022 | 3 | Assunzioni, il 41% non si trova = Imprese a caccia di lavoratori, ma il 41% resta introvabile<br>*Claudio Tucci* | 7 |
| SICILIA SIRACUSA | 27/12/2022 | 13 | Lukoil, più garanzie per l`attività = Le criticità della norma Lukoil<br>*Paolo Mangiafico* | 9 |
| GIORNALE DI SICILIA | 27/12/2022 | 2 | Al Senato manovra verso il si definitivo Il testo è blindato = Una manovra blindata arriva al Senato<br>*Paolo Cappelleri* | 11 |
| GIORNALE DI SICILIA | 27/12/2022 | 2 | Domani sera la ratifica della Finanziaria, giovedì conferenza stampa di Meloni<br>*Redazione* | 13 |
| GIORNALE DI SICILIA | 27/12/2022 | 2 | Fisco, pensioni e abuso d`ufficio: ora le riforme<br>*Redazione* | 14 |
| GIORNALE DI SICILIA | 27/12/2022 | 7 | Inflazione e bollette, bruciati 50 miliardi = Bollette... troppo pesanti i risparmi si assottigliano<br>*Redazione* | 15 |
| GIORNALE DI SICILIA | 27/12/2022 | 9 | Il governatore chiederà a Roma poteri speciali per il via alla gara = Rifiuti, Schifani chiederà a Roma i poteri speciali<br>*Gia Pi* | 17 |


## ECONOMIA


| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| SOLE 24 ORE | 27/12/2022 | 2 | Al via la ratifica del Senato ai 903 commi della manovra<br>*Barbara Fiammeri* | 18 |
| SOLE 24 ORE | 27/12/2022 | 2 | In busta paga sconto sui contributi, ma sale leggermente l`Irpef<br>*Nn* | 19 |
| SOLE 24 ORE | 27/12/2022 | 4 | L`anno dei falchi: dalle Banche centrali 137 aumenti dei tassi = L`anno dei falchi: le banche centrali globali alzano i tassi 137 volte<br>*Morya Longo* | 21 |
| SOLE 24 ORE | 27/12/2022 | 6 | Gas, stoccaggi pieni all`84% Da agosto consumi a -17% = Gas: stoccaggi pieni all`84% Da agosto consumi giù del 17%<br>*Celestina Dominelli* | 24 |
| SOLE 24 ORE | 27/12/2022 | 12 | Perché tassi e tariffe possono dividere la ue = Perché tassi e protezionismo rischiano di spaccare la Ue<br>*Marcello Messori Marco Buti* | 26 |
| SOLE 24 ORE | 27/12/2022 | 18 | AGGIORNATO - Fintech, il compra ora e paghi dopo corre anche a Natale: allarme Bankitalia = Fintech, corre anche a Natale il compra ora-paga dopo<br>*Biagio Simonetta* | 28 |
| SOLE 24 ORE | 27/12/2022 | 22 | Norme & tributi - Sabatini, più tempo per concludere<br>*Roberto Lenzi* | 30 |
| SOLE 24 ORE | 27/12/2022 | 22 | Norme & tributi - Investimenti 4.0 da completare entro il 30 settembre 2023<br>*Luca Gaiani* | 31 |
| REPUBBLICA | 27/12/2022 | 6 | Il regalo della flat tax: per gli autonomi fino a 8 mila euro in più = La flat tax degli autonomi vantaggi fino a 8.000 euro ``Disparità con i dipendenti``<br>*Aldo Fontanarosa* | 32 |
| REPUBBLICA | 27/12/2022 | 6 | AGGIORNATO - La mina delle pensioni minime costano e incentivano il nero<br>*Valentina Conte* | 35 |
| REPUBBLICA | 27/12/2022 | 7 | La manovra arriva al Senato testo blindato,si chiude domani<br>*Redazione* | 37 |
| REPUBBLICA | 27/12/2022 | 20 | Il caro-bollette intacca i risparmi Gli italiani prelevano 50 miliardi<br>*Raffaele Ricciardi* | 38 |
| STAMPA | 27/12/2022 | 7 | Pnrr al fotofinish<br>*Alessandro Barbera* | 40 |
| MESSAGGERO | 27/12/2022 | 2 | Il caro-bollette intacca i risparmi boom di prelievi: ritirati 50 miliardi<br>*J. O.* | 42 |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| MESSAGGERO | 27/12/2022 | 5 | Aumenti ai salari più bassi = Da gennaio salari più alti per 4 milioni di lavoratori<br>*Francesco Bisozzi* | 43 |
| MF | 27/12/2022 | 15 | Come spendere nei tempi previsti i 200 miliardi del Pnrr<br>*Marcello Clarich** | 45 |


## EDITORIALI E COMMENTI


| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| SOLE 24 ORE | 27/12/2022 | 11 | Investire nella ricerca, fondamentale per un Paese moderno<br>*Alberto Quadrio Curzio* | 46 |
| REPUBBLICA | 27/12/2022 | 25 | La realtà e la commedia del Mes = Mes, la realtà e la commedia<br>*Ezio Mauro* | 48 |
| AFFARI E FINANZA | 27/12/2022 | 15 | Due Europe e due Italie = Due Europe e due Italie le risposte comuni e il ritorno alle divisioni<br>*Oscar Giannino* | 50 |

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336


# Cdp-Simest: 200 milioni per internazionalizzare startup

ROMA. Prende il via, con la firma dell'A.d. e D.g. di Simest, Regina Corradini d'Arienzo, e dell'A.d. e D.g. di Cdp Venture Capital, Enrico Resmini, l'intesa strategica per l'internazionalizzazione delle startup e delle Pmi innovative italiane attraverso le risorse del Fondo di Venture Capital, gestito da Simest in convenzione con il ministero degli Affari esteri.

Le due società del Gruppo Cdp, che si occupano rispettivamente dell'internazionalizzazione delle imprese nazionali e della crescita dell'ecosistema italiano del venture capital, hanno siglato un accordo per avviare la nuova operatività del Fondo per favorire lo sviluppo sui mercati esteri di imprese giovani, ad alto contenuto tecnologico e con forti potenzialità di crescita.

L'intesa prevede che Simest, attraverso lo strumento del Fondo, destini complessivamente 200 milioni a tale obiettivo, di cui 50 milioni attraverso operazioni di co-investimento con Cdp Venture Capital Sgr in opportunità selezionate da quest'ultima, previo accordo di entrambe le parti e nell'ambito di investimenti di uno dei fondi diretti gestiti da Cdp Venture Capital Sgr (verranno così rafforzati i programmi di crescita internazionale delle startup italiane sia organici che attraverso eventuali operazioni cross-border); e 150 milioni attraverso la sottoscrizione di un Fondo di Fondi Internazionale che verrà lanciato da Cdp Venture Capital Sgr con la finalità di attrarre investitori internazionali per il sostegno e lo sviluppo dell'ecosistema locale.

L'investimento diretto potrà avvenire in tutte le fasi del ciclo di vita delle startup - dal seed, al growth/expansion - e riguarderà in particolare le imprese che sviluppano soluzioni o servizi Esg oriented o che operano nei settori della digital transformation, della ricerca scientifica e delle scienze della vita.

Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Ragusa
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 776 Diffusione: 1.048 Lettori: 18.323


# Al vertice Asp 7 niente Bonomo e neppure Drago alla fine la spunta Fabrizio Russo

**Decisione.** Politica iblea di nuovo defraudata
Il commissario un esperto vicino all'assessore

GIUSEPPE LA LOTA

Non è ancora ufficiale ma poco ci manca. Salvo complicazioni, come si dice in gergo medico, domani l'assessore regionale alla Sanità Giovanna Volo firmerà il decreto di nomina del nuovo commissario straordinario dell'Asp di Ragusa. Che non sarà Piero Bonomo voluto dal deputato Ignazio Abbate, e neanche Pino Drago, sostenuto dal deputato Giorgio Assenza e da FdI. Arriverà Fabrizio Russo, palermitano di 51 anni, esperto del controllo di gestione del policlinico universitario "Paolo Giaccone" di Palermo e con esperienze maturate in qualità di responsabile della revisione dei processi organizzativi al San Raffaele Giglio di Cefalù. Dicono che sia una persona molto vicina all'assessore Volo. E non potrebbe essere diversamente. Irritata dalle pressioni ricevute da una parte e dall'altra, l'assessore ha deciso di testa sua ottenendo il sì, "obtorto collo", delle due parti politiche che all'Ars lavorano in partiti diversi ma sempre nell'ambito del centrodestra, entrambi a sostegno del governatore Schifani. E' la sconfitta della politica ragusana? In qualche modo sì. Perché per l'ennesima volta s'è comportata come il tizio che si evira con le proprie mani per fare un dispetto alla moglie.

Fabrizio Russo è giovane, sarà un bravo commissario e fors'anche un ottimo manager quando diventerà direttore generale: il suo nome figura nell'albo regionale manager di ultimo aggiornamento. Dicono che il suo mandato a Ragusa durerà fino alla nomina dei direttori generali. Convincimento che può rivelarsi un falso, perché in Italia e in Sicilia non c'è provvedimento più definitivo del provvisorio. Chi vieta all'assessore Volo di confermare Russo nel ruolo di manager, se dovesse ritenersi soddisfatto dei risultati ottenuti?

Il polo sanitario del versante ippariino è rimasto ancora una volta deluso da questa decisione, perché l'attuale direttore sanitario del Guzzardi, Pino

Peso:34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

Drago (già indicato da Volo in prima battuta), oltre a vantare una lunga esperienza conosce a menadito tutti i problemi sanitari di un'area che, senza offesa per Modica e Ragusa, ha una mole di lavoro maggiore e soffre di gravi patologie socioeconomiche oltre che di risorse umane e logistiche. Per l'ennesima volta la "babba" Ragusa si mette prona davanti allo strapotere di Catania e Palermo.

Se il decreto di nomina sarà firmato domani, il 29 dicembre il dott. Russo potrebbe fare la prima visita a Ragusa per conoscere l'ambiente di lavoro, il direttore sanitario Raffaele Elia, quello amministrativo Salvatore Torrisi. e tutti i primari dei reparti dei 3 poli ospedalieri.

Senza tema di essere smentiti, la sanità iblea ha toccato punti di criticità mai visti in questi ultimi mesi. A Modica, a Ragusa (il Gp II è in attesa di vedere sistemate alcune strutture da quando è stato inaugurato), a Vittoria, dove molti reparti sono senza personale e medici di tutte le specializzazioni. Da un anno il nuovo Pronto soccorso è completo ma la data dell'inaugurazione slitta sempre alle calende greche. Poi dovrebbero partire il lavori per rifare altri reparti, fra cui la Radiologia, attualmente un corridoio per pazienti in barella in attesa di radiografie, tac e risonanze, di parenti di pazienti, di gente che deve prendere l'ascensore per salire ai piani alti. Poi la tegola della Rsa di Comiso che attende di essere riaperta. Questi saranno i primi problemi che dovrà affrontare il nuovo commissario straordinario. La buona notizia arriva invece dall'Oculistica, da sempre uno dei fiori all'occhiello della sanità vittoriese, trasferita a Comiso per colpa del Covid in locali angusti sotto tutti i punti di vista. Ora che la pandemia è sotto controllo, da domani inizia il trasferimento del reparto a Vittoria, dove il primario Alberto Belluardo spera di potere fruire della sala operatoria tutti i giorni sin dai primi giorni del nuovo anno. ●

Fabrizio Russo, il nuovo manager

Peso:34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

LA SICILIA
Ragusa
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 776 Diffusione: 1.048 Lettori: 18.323


INFRASTRUTTURE

# Rg-Ct, forse sarà la Befana a portare la firma dei contratti per i 4 lotti

MICHELE BARBAGALLO

**RAGUSA.** Non era arrivato il miracolo con San Giorgio e nemmeno con San Giovanni, quando anche noi giornalisti li avevamo invocati per intercedere e fare in modo che si potesse andare avanti con il bando per il progetto di raddoppio della Ragusa-Catania rinviato più volte e poi ritirato. Per fortuna, qualche mese dopo, è arrivata la pubblicazione e siamo arrivati alla fase successiva ovvero la partecipazione di varie imprese e, più di recente, l'individuazione delle aziende assegnatarie dei quattro lotti funzionali posti in gara per 1.237 milioni di euro.

Sembra che toccherà alla Befana prendersi il merito. Perché è assai probabile che intorno alla data dell'Epifania, o giù di lì, potrebbero essere firmati i contratti che prevedono l'effettiva assegnazione dei lotti e dunque la consegna dei lavori che poi, le quattro imprese vincenti, dovranno concludere entro 40 mesi dalla posa della prima pietra. In questi giorni, infatti, nonostante si sia alla fine dell'anno, all'Anas stanno lavorando per il controllo delle carte e dei certificati antimafia delle imprese che saranno coinvolte nell'attesa, attesissima realizzazione del raddoppio della Ragusa-Catania. Un'attesa che dura ormai dal lontano 1998 quando per la prima volta si cominciò a parlare di questo progetto (allora si era nelle stanze del palazzo dell'ex Provincia e ad uscire per primo, dal cappello a cilindro, la proposta fu l'allora presidente dell'ente di viale del Fante Giovanni Mauro).

Una volta concluso questo iter, e pare manchi poco, appunto, forse intorno all'Epifania si dovrebbe essere pronti, allora si procederà alla firma dei contratti e dunque al conto alla rovescia per poter finalmente accedere a quella che sarà, si spera, una strada moderna e funzionale. Per adesso, purtroppo, è ancora teatro di gravi incidenti, l'ultimo appena due giorni fa con un camion che ha investito due autovetture, e un percorso gravemente costellato da croci e mazzi di fiori in ricordo delle vittime, spesso giovani. Adesso però si guarda al futuro, come ci spiega anche Roberto Sica *(nella foto)*, uno dei componenti dell'osservatorio per il raddoppio, che da decenni segue da vicino l'iter. E anche se non c'è più la spada di Damocle del 31 dicembre, in quanto con la rimodulazione somme la scadenza è stata spostata al 30 giugno 2023, c'è sempre da stare attenti.

«Non c'è la spada, ma la spadina - dice sarcastico Sica - Insomma c'è comunque da stare attenti e da far sentire il fiato sul collo visto che in questi decenni ne abbiamo viste di tutti i colori. In teoria però siamo in una fase avanzata e positiva e dunque si dovrebbe presto andare verso la firma dei contratti, forse già nei primi giorni del nuovo anno anche se avevano 57 giorni di tempo da quando sono state individuate le aziende. In ogni caso sembra che siamo lungo la giusta via amministrativa. Poi dovremo vedere anche la questione temporale della vera e propria realizzazione dei quattro lotti, circa 40 mesi, anche se due dei quattro lotti devono finire anche prima». Insomma con il nuovo anno ci saranno buone novità. Del resto, cara Befana, di carbone non ne possiamo davvero più.

Peso:25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000


# Assunzioni, il 41% non si trova

**Occupazione**

Nel 2022 la difficoltà a trovare i profili necessari cresce di nove punti
Commercio, riparazione di autoveicoli e industrie metallurgiche alle corde

Nel 2022 il 60% delle imprese con dipendenti ha previsto assunzioni. Ma, e il dato è in forte crescita, nel 41% dei casi la selezione si è rivelata più difficile del previsto, un valore in aumento di ben nove punti rispetto al 32% di difficoltà di reperimento registrato dalle imprese nel 2021. Lo rileva l'annuale rapporto Excelsior. Nel 33% dei casi è la preparazione richiesta a non essere adeguata.

Sono cinque i settori, praticamente tutti manifatturieri, che durante il 2022 hanno evidenziato i maggiori problemi di «mismatch», vale a dire di difficoltà tra domanda e offerta di lavoro: commercio e riparazione dei veicoli (55% di difficoltà di reperimento delle risorse), industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo (53%), industrie del legno e del mobile, costruzioni, servizi informativi, tutti e tre con percentuali intorno al 52%. Il presidente di Confetra, De Ruvo: «Mancano 17mila autisti di Tir. L'autotrasporto rischia lo stop».

**de Forcade** e **Tucci** —*a pag. 3*

# Imprese a caccia di lavoratori, ma il 41% resta introvabile

**Domanda e offerta di lavoro.** Rapporto Excelsior: nel 2022 il valore cresce di nove punti rispetto al 32% del 2021. Dal commercio di veicoli all'industria metallurgica, cinque i settori più in difficoltà

**Claudio Tucci**

Nel 2022 il 60% delle imprese con dipendenti ha previsto assunzioni; ma, e il dato è in forte crescita, nel 41% dei casi la selezione si è rivelata più difficile del previsto, un valore in aumento di ben nove punti rispetto al 32% di difficoltà di reperimento registrato dalle imprese nel 2021. In quasi due casi su tre non si trovano profili disponibili, semplicemente perché non ce ne sono molti sul mercato; nel restante 33% è la preparazione richiesta a non essere adeguata.

Sono cinque i settori, praticamente tutti manifatturieri, che durante l'anno che si sta per chiudere hanno evidenziato i maggiori problemi di "mismatch", vale a dire commercio e riparazione dei veicoli (55% di difficoltà di reperimento delle risorse), industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo (53%), industrie del legno e del mobile, costruzioni, servizi informativi, tutti e tre con percentuali intorno al 52 per cento. A essere i più ricercati, e al tempo stesso i più introvabili, sono gli operai e tecnici specializzati (55% di "mismatch"). Per costoro le aziende dichiarano di impiegare quasi cinque mesi prima di riuscire a trovare il candidato in possesso delle caratteristiche e delle competenze richieste (e qualche volta lo si "ruba" a un'altra azienda).

Le difficoltà di reperimento sono molto elevate anche tra i gruppi "di alto profilo", e cioè specialisti e dirigenti per i quali il tempo medio di ricerca da parte dei datori è di poco inferiore ai quattro mesi. Si superano i sei mesi di ricerca per i tecnici alimentari ed edili, e, tra gli operai, per gli addetti alla produzione di mobili e idraulici.

La fotografia sull'intero 2022 scattata dal sistema informativo Excelsior, targato Unioncamere-Anpal, che è sta-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ta anticipata al nostro giornale, mostra con chiarezza gli effetti devastanti dello scollamento, peggiorato dai governi Conte che ha letteralmente smontato l'alternanza scuola-lavoro, tra formazione e mondo produttivo. Un campanello d'allarme da non sottovalutare visto che il mercato del lavoro sta comunque resistendo alle difficoltà in atto: nel 2022 sono state programmate quasi 5,2 milioni di assunzioni, l'11% in più rispetto al 2021 (4,6 milioni di ingressi). La quota di assunzioni previste per i giovani è del 29%, in linea con il 28% del 2021. Ma anche qui il mismatch è elevatissimo, al 41%. Tra le professioni "intermedie" la domanda rivolta agli under30 è superiore al 40%. E la quota di "introvabili" oscilla tra il 30 e il 50% (dai camerieri ai cuochi, dagli addetti al back-office ai commessi). Tra gli acconciatori, solo per fare un esempio, quasi due terzi degli ingressi sono particolarmente difficili, e le imprese necessitano di oltre quattro mesi per trovare la risorsa giusta.

«L'elevata difficoltà per le imprese di trovare le giuste professionalità da inserire in azienda, registrata nel 2022, è destinata a permanere se non si interverrà sul collegamento fra formazione e mondo imprenditoriale - ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete -. Di qui al 2026 stimiamo mancheranno 50mila laureati. Serve una alleanza più forte fra imprese e mondo della formazione che aiuti i nostri giovani ad intraprendere i percorsi più fruttuosi per il loro futuro».

A livello territoriale, le maggiori difficoltà nel trovare i profili ricercati vengono segnalate dalle imprese del Nord Est, dove quasi il 46% delle figure risulta difficile da reperire. Una difficoltà superiore alla media nazionale si registra anche nel Nord Ovest (41,7%), come pure in Toscana, Umbria e Marche.

Nel Lazio e nelle regioni del Mezzogiorno le difficoltà di reperimento risultano più modeste, anche se interessano comunque più del 35% delle entrate programmate.

«Siamo di fronte a un vero e proprio allarme sociale, dove a rischio, complice la denatalità in atto, è la competitività del Paese - ha aggiunto Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il Capitale umano -. Bisogna puntare su un vero orientamento per spingere l'occupazione giovanile. Su questi punti il ministro Valditara si sta muovendo nella giusta direzione. Dobbiamo rilanciare una grande alleanza pubblico-privato. L'industria è pronta a dialogare con tutti, Stato, enti territoriali, scuole, per il bene dell'Italia».

Del resto, far conoscere a famiglie e ragazzi le opportunità del mercato del lavoro (e del territorio) è fondamentale. Tra le lauree più ricercate nel 2022 ci sono quelle a indirizzo economico e di ingegneria. Tra i diplomi le richieste principali hanno riguardato soprattutto gli indirizzi della nostra istruzione tecnico-professionale, dall'amministrativo, al turistico, al meccanico. Tra le qualifiche sono molto ricercati gli indirizzi ristorazione, meccanico, edile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Situazione più complessa per le imprese del Nord Est, meno grave nel Lazio e nel Mezzogiorno**

I più ricercati sono gli operai e i tecnici specializzati: le aziende impiegano quasi cinque mesi per trovarli

**15,1%**

**ASSUNZIONI DI LAUREATI**

L'incidenza dei laureati sul totale delle entrate programmate (15,1% in Italia) nel 2022 è più elevata in Lombardia e nel Lazio (circa il 20%)

**LA PREVISIONE DA QUI AL 2026**

Il presidente di Unioncamere Andrea Prete: «Di qui al 2026 mancheranno 50mila laureati. Serve una alleanza più forte fra imprese e formazione»

**La fotografia**

**ENTRATE NEI TERRITORI**

Dati in valori assoluti e percentuale di difficile reperimento

| | ENTRATE COMPLESSIVE | % DIFFICILE REPERIMENTO |
|---|---|---|
| Piemonte | 345.650 | 43,3% |
| Valle d'Aosta | 16.920 | 45,4% |
| Lombardia | 1.032.320 | 41,0% |
| Liguria | 132.020 | 41,8% |
| **Nord Ovest** | **1.526.910** | **41,7%** |
| Trentino Alto A. | 159.350 | 50,3% |
| Veneto | 502.360 | 45,4% |
| Friuli Venezia G. | 108.040 | 48,3% |
| Emilia Romagna | 475.070 | 44,2% |
| **Nord Est** | **1.244.820** | **45,8%** |
| Toscana | 326.610 | 41,9% |
| Umbria | 61.670 | 46,3% |
| Marche | 133.730 | 42,9% |

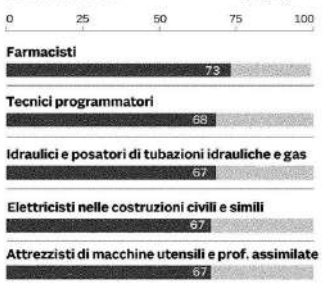
| | ENTRATE COMPLESSIVE | % DIFFICILE REPERIMENTO |
|---|---|---|
| Lazio | 497.590 | 34,4% |
| **Centro** | **1.019.600** | **38,7%** |
| Abruzzo | 114.050 | 40,8% |
| Molise | 18.810 | 37,1% |
| Campania | 395.800 | 35,0% |
| Puglia | 289.630 | 33,7% |
| Basilicata | 36.820 | 38,0% |
| Calabria | 101.400 | 36,8% |
| Sicilia | 288.040 | 35,3% |
| Sardegna | 143.250 | 38,3% |
| **Sud e Isole** | **1.387.800** | **35,8%** |
| TOTALE ITALIA | 5.179.140 | 40,5% |

**I SETTORI**

I principali settori con maggiori difficoltà di di reperimento. *Dati in %*

**I GIOVANI**

Le professioni con maggiore difficoltà di reperimento. *Dati in %*




Fonte: Sistema informativo Excelsior, Unioncamere-Anpal

Peso:1-7%,3-46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Siracusa
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 1.262 Diffusione: 1.705 Lettori: 29.799


In commissione in Senato audizione dei rappresentanti dell'amministrazione di Priolo

# «Lukoil, più garanzie per l'attività»

La Commissione Industria del Senato ha trattato la crisi Lukoil e dell'intera zona industriale. Alla riunione ha partecipato, in videoconferenza anche l'amministrazione comunale di Priolo con il sindaco facente funzioni Maria Grazia Pulvirenti che ha fatto le proprie proposte per fare fronte a questa crisi. Alla riunione ha partecipato il consulente legale di Legambiente Giuseppe Carrubba.

PAOLO MANGIAFICO pagina III

La perplessità è collegata alla gestione della sicurezza ambientale e alle deroghe

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

# «Le criticità della norma Lukoil»

**Zona industriale.** In commissione in Senato audizione dell'amministrazione di Priolo

## Il sindaco facente funzioni ha rilevato che esistono nel testo contraddittorietà

La Commissione Industria del Senato ha trattato la crisi Lukoil e dell'intera zona industriale. Alla riunione ha partecipato, in videoconferenza anche l'amministrazione comunale di Priolo con il sindaco facente funzioni Maria Grazia Pulvirenti che ha fatto le proprie proposte per fare fronte a questa crisi. Alla riunione ha partecipato il consulente legale di Legambiente Giuseppe Carrubba. Pur riconoscendo al Governo il merito di aver introdotto in emergenza una norma per far fronte alla crisi produttiva della Lukoil, Maria Grazia Pulvitenti ha proposto un emendamento al Decreto legge 187 del 2022. Tale Decreto dispone che "le imprese che gestiscono a qualunque titolo impianti e infrastrutture di rilevanza strategica per l'interesse nazionale nel settore della raffinazione di idrocarburi, garantiscano, con ogni mezzo, la sicurezza degli approvvigionamenti, nonché il mantenimento, la sicurezza e l'operatività delle reti e degli impianti, astenendosi da comportamenti che possono mettere a rischio la continuità produttiva e recare pregiudizio all'interesse nazionale".

Il sindaco facente funzioni ha rilevato che esistono nel testo alcune criticità, se non contraddittorietà, in particolare quando impone alle imprese di garantire "con ogni mezzo" la sicurezza degli approvvigionamenti, senza però specificare che ciò dovrà comunque avvenire nel pieno rispetto della normativa ambientale e garantendo la tutela della salute e della sicurezza pubblica. Pertanto, sarebbe necessaria una relativa specificazione in tal senso. Preoccupazione per la parte che impone alle imprese di astenersi da comportamenti che possano mettere a rischio la continuità produttiva, introducendo il dubbio che possano farlo anche in deroga alla normativa ambientale. Anche da ciò deriva la proposta di emendamento del sindaco facente funzioni all'art. 1, comma 1, dove si ritiene necessario specificare che tutto quanto imposto dovrà comunque essere eseguito nel pieno rispetto della normativa ambientale e della tutela della salute e sicurezza pubblica.

«Oltre alle criticità evidenziate, per le quali si impone un intervento governativo - ha sottolineato Maria Grazia Pulvirenti - vi è un altro fattore di rischio che mina, forse in misura maggiore rispetto alla carenza di approvvigionamento di greggio, la "continuità produttiva" di tutte le imprese del polo petrolchimico di Priolo: le note vicende, giudiziarie e non, che hanno coinvolto il depuratore consortile per il trattamento dei reflui gestito da Ias, visto l'imminente e concreto pericolo del blocco dell'impianto. Essendo l'unico in provincia di Siracusa a poter trattare i reflui industriali provenienti da quasi tutti gli impianti del petrolchimico, compresa la Isab Lukoil, se tali società dovessero cessare immediatamente il conferimento dei reflui al depuratore Ias in pochi giorni tutti i conferitori sarebbero costretti ad interrompere i cicli produttivi, bloccando dunque, per altre cause, ciò che la norma di cui parliamo intende tutelare, cioè la continuità produttiva».

«Per tali ragioni - ha continuato il sindaco facente funzioni - il Governo nazionale dovrà mettere in campo altre misure di "salvataggio" della produzione nel settore degli idrocarburi, o emendando ed integrando il Decreto legge in fase di conversione, o introducendo norme ad hoc. Solo un esercizio in deroga all'Aia richiesta dalla Ias potrebbe consentire la prosecuzione delle attività di depurazione e scarico in mare del depuratore consortile e dunque garantire la "continuità produttiva" che si intende salvaguardare. Però la deroga deve essere concessa per un determinato periodo in modo da adeguare l'impianto di depurazione con la migliore tecnologia».

PAOLO MANGIAFICO

**CRISI PETROLCHIMICO**

Al Governo è stato riconosciuto il merito di aver introdotto in emergenza una norma

La perplessità è collegata alla gestione della sicurezza ambientale e alle deroghe

Peso:11-1%,13-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000

Rassegna del: 27/12/22
Edizione del:27/12/22
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

Secondo voto di fiducia

# Al Senato manovra verso il «sì» definitivo Il testo è blindato

Tempi strettissimi, la legge non sarà modificata ma ci sono molti ordini del giorno in attesa per impegnare il governo. Si punta a chiudere entro giovedì

Pag. 2

All'orizzonte il via libera definitivo del testo, congelati 2 miliardi che torneranno utili nel decreto «Aiuti 5»

# Una manovra blindata arriva al Senato

Il prossimo banco di prova è il Mes. Fari sulle nomine ai vertici di circa sessanta partecipate

**Paolo Cappelleri**
**ROMA**

Alla Camera la manovra ha concluso l'atterraggio nonostante le turbolenze, per usare la metafora del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Entro giovedì mattina, ma si spera mercoledì sera, Giorgia Meloni conta che il Senato approvi il via libera definitivo sul testo blindato. Poi nella conferenza stampa di fine anno tirerà un primo bilancio, consapevole che l'inizio del 2023 non si annuncia più semplice degli ultimi mesi. E dentro la maggioranza ripartirà in fretta il pressing dei partiti per migliorare alcune misure incluse nella legge di bilancio da 35 miliardi, e ripescare quelle rimaste fuori da una coperta troppo corta.

Anche per questo, la prudenza ha consigliato all'esecutivo di mettere da parte un paio di miliardi di euro, alla fine non stanziati durante l'esame alla Camera fra ritocchi e retromarce. Saranno utili in vista di un nuovo decreto Aiuti. Al di là delle misure contro il caro energia, nella manovra secondo la maggioranza ci sono una serie di novità che danno un segnale della visione dell'esecutivo, dalla flat tax per gli autonomi allo stop alla legge Fornero con l'introduzione di Quota 103, dalla stretta al Reddito di cittadinanza alla tregua fiscale. Qualche capitolo è saltato strada facendo, come la soglia di 60 euro per l'obbligo del Pos. O è stato depotenziato, come per le modifiche a Opzione donna: tanto che un ordine del giorno di FdI, approvato assieme alla manovra, impegna il governo ad ampliare la platea e anche la Lega ritiene che si potesse fare di più. È uno dei numerosi aspetti contestati dalle opposizioni, che hanno giudicato la Legge di bilancio iniqua e piena di condoni e in questi giorni alla Camera potrebbero mettersi di traverso per ostacolare l'approvazione del dl rave entro il termine di venerdì, quando scadrà il primo decreto varato dal Consiglio dei ministri.

In attesa di verificare gli effetti positivi del tetto al prezzo del gas definito dall'Ue, la crisi energetica resta, assieme alla congiuntura economica e al conflitto in Ucraina, fra i principali fattori di incertezza per lo scenario futuro. E fra le variabili da tenere sotto osservazione ai piani alti del governo ci sono anche i rapporti nella coalizione, soprattutto con Forza Italia.

La premier e Silvio Berlusconi, raccontano nella maggioranza, si sono sentiti nei giorni prima di Natale per un «rapido» scambio di auguri. Il clima fra i due da qualche tempo non è esattamente disteso. «Tutto è bene quel che finisce bene», la sintesi degli azzurri, che nella manovra rivendicano l'aumento delle pensioni minime a 600 euro (mirando a raggiungere i mille euro nell'arco della legislatura) e la decontribuzione fino a 8mila euro per chi assume a tempo indeterminato dipendenti under 35. Resta il fatto che in FI ci si aspettava maggior coinvolgimento sin dall'inizio delle operazioni per costruire la prima legge di bilancio del governo. Senza contare che, nel clima caotico dell'esame a Montecitorio, si è anche sfiorato l'incidente interno alla maggioranza sullo scudo penale per i reati finanziari, fino all'ultimo dato per sicuro negli emendamenti dei relatori e poi saltato.

Il prossimo banco di prova rischia di essere il Mes. Nel partito di Berlusconi si registra una certa apertura alla valutazione dello strumento del Meccanismo europeo di stabilità. La premier, invece, ha chiarito che l'Italia non vi ricorrerà, se anche alla fine il Parlamento dovesse decidere la ratifica. Fra gli appuntamenti in cui periodicamente emergono spinte non sempre coordinate, ci sono anche le nomine del-

Una manovra blindata arriva al Senato

Peso:1-4%,2-32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA

Rassegna del: 27/12/22
Edizione del:27/12/22
Estratto da pag.:1-2
Foglio:2/2

le società partecipate: fra gennaio e giugno il governo dovrà indicare i vertici di una sessantina di queste, incluse Eni, Enel, Ferrovie, Leonardo e Poste.

Intanto Meloni, dopo un rapido Consiglio dei ministri per deliberare i funerali di Stato di Franco Frattini - in programma poi alle 11.30 a Roma - alle 15 dovrebbe presiedere il Cipess, il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile.

**Rush finale** La premier Giorgia Meloni con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

Una manovra blindata arriva al Senato

Peso:1-4%,2-32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000

Rassegna del: 27/12/22
Edizione del:27/12/22
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

# Domani sera la «ratifica» della Finanziaria, giovedì conferenza stampa di Meloni

L'ultimo breve sprint della manovra in Senato, senza sorprese all'orizzonte, e l'approvazione al fotofinish del dl rave alla Camera: vivrà su questi due fronti l'ultima settimana parlamentare del 2022. A Palazzo Madama approda la legge di bilancio, blindata dopo il via libera in prima lettura a Montecitorio all'alba della vigilia di Natale. L'obiettivo di maggioranza e governo è approvarla definitivamente domani sera, con un paio di giorni d'anticipo rispetto alle leggi di bilancio degli ultimi due anni. Il 29, poi, occhi puntati sulla conferenza stampa di fine anno della premier Giorgia Meloni (inizialmente prevista il 28 e poi slittata di un giorno), e nella serata di sabato sul tradizionale discorso di fine anno del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. La calendarizzazione della manovra sarà definita dalla conferenza dei capigruppo, convocata alle 13, un'ora prima dell'Assemblea di Palazzo Madama. Sarà incardinata in commissione Bilancio - con Nicola Calandrini come relatore - dove verranno indicati i termini per emendamenti e ordini del giorno, anche se il testo non verrà modificato. «Il Senato - osserva Calandrini - visti i tempi non potrà che ratificare la legge di bilancio approvata dalla Camera, garantendo comunque gli spazi di intervento politico che saranno stabiliti dalla conferenza dei capigruppo». La commissione conta di concludere in due giorni: è già convocata per oggi e domani, mattino e pomeriggio. Secondo fonti di maggioranza, si punta a completare l'esame a Palazzo Madama mercoledì sera con la votazione di fiducia in Aula, o al massimo giovedì mattina. In parallelo, alla Camera sono serrati anche i tempi per convertire in legge entro venerdì il decreto anti-rave, che contiene anche le misure sull'ergastolo ostativo, sulle norme attuative della riforma Cartabia e sugli obblighi vaccinali.

Una manovra blindata arriva al Senato

Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000

Rassegna del: 27/12/22
Edizione del:27/12/22
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

### Il governo si prepara alla campagna d'inverno

# Fisco, pensioni e abuso d'ufficio: ora le riforme

E sesto invidi di armi all'Ucraina: anche in questo caso elenco secretato

**ROMA**

La riforma del fisco e quella delle pensioni. Un altro decreto armi. Nuove regole per le navi Ong. E il tavolo sui ristori ai commercianti per l'uso del Pos. Il cantiere dei provvedimenti che potrebbero vedere la luce nel 2023 prende forma. Il governo ha già in testa molte iniziative e, una volta affossato il rischio di esercizio provvisorio con il via libera della legge di bilancio, è pronto a metterle a terra fin dai primi mesi del nuovo anno.

Lavoro, fisco ed energia sono i dossier più caldi. Dopo la stretta al Reddito di cittadinanza, il ministero del lavoro ha già annunciato per la seconda metà di gennaio un decreto destinato ad avviare una riforma complessiva, che va dai centri per l'impiego all'attuazione del Pnrr sull'occupabilità. A gennaio parte anche il tavolo per la riforma delle pensioni. E dai primi mesi del 2023 riapre il cantiere delega fiscale. A marzo, invece, quando saranno esauriti gli aiuti contro il caro-energia, potrebbe arrivare una nuova "manovra": il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non la esclude, ricordando quanto accaduto già lo scorso anno, con il governo Draghi costretto ad intervenire con un decreto ogni tre mesi. Il cronoprogramma del Pnrr prevede anche l'attuazione della delega sulla concorrenza.

La priorità va ai provvedimenti che hanno un impatto sulla crescita. Il ministro Carlo Nordio ha annunciato tra i primi atti a gennaio gli interventi contro la «paura della firma». Il Guardasigilli ha promesso un dibattito in Parlamento al riguardo e il veicolo dovrebbe essere un disegno di legge di iniziativa governativa. Molti sindaci chiedono di intervenire sull'abuso d'ufficio, reato già modificato diverse volte negli ultimi anni, ma il cui perimetro - è la critica - sarebbe comunque ancora troppo elastico. Un'ipotesi potrebbe essere un intervento sull'abuso d'ufficio di vantaggio per lasciare l'abuso di danno. Il Guardasigilli ha già chiarito che a suo avviso il reato potrebbe anche essere abolito.

Tra i provvedimenti più attesi, poi, c'è il decreto per il sesto invio di armi all'Ucraina. Il ministro Guido Crosetto non si è sbilanciato sui tempi. Ha però assicurato che l'iter sarà quello seguito dal governo Draghi: lista secretata e passaggio al Copasir.

**Il ministro della Giustizia Carlo Nordio: «Provvedimenti contro la paura della firma»**

Una manovra blindata arriva al Senato

Peso:12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000
Rassegna del: 27/12/22
Edizione del:27/12/22
Estratto da pag.:1,7
Foglio:1/2

Gli italiani e la crisi

## Inflazione e bollette, bruciati 50 miliardi

I risparmi erano cresciuti in pandemia, ora vengono intaccati

Pag. 7

In tre mesi ritirati 50 miliardi, e il salvadanaio torna a svuotarsi

# Bollette... troppo pesanti i risparmi si assottigliano

## I costi dell'energia sono l'incubo delle famiglie

**ROMA**
L'onda lunga della crisi economica generata dalla pandemia, ma soprattutto l'aumento delle bollette energetiche che è seguito alla guerra in Ucraina si fanno sentire sempre di più sui risparmi di famiglie e aziende. Così il salvadanaio degli italiani, dopo quasi tre anni di crescita costante, torna a svuotarsi. Un'inversione di tendenza certificata dai dati che indicano come solo negli ultimi tre mesi sono stati prelevati da conti correnti e altre forme di risparmio oltre 50 miliardi di euro.

Si tratta di una diminuzione del 2,4%, spiega il Centro studi di Unimpresa, visto che a luglio l'ammontare delle riserve delle famiglie e delle imprese depositate nelle banche del Belpaese era a quota 2.097 miliardi, mentre ad ottobre la cifra è calata a 2.047 miliardi. Una fotografia scattata analizzando i dati della Banca d'Italia, spiega la confederazione delle imprese, secondo la quale «il deflusso improvviso potrebbe avere qualche ripercussione» sulla raccolta da parte delle banche e degli istituti di credito.

«Quella che abbiamo sotto gli occhi è una situazione drammatica che noi, purtroppo, avevamo prospettato da tempo», commenta il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara, sottolineando come «stanno venendo meno le forze e la liquidità, sia per le famiglie sia per le imprese, specie quelle più piccole. I costi sono insostenibili – prosegue –, le bollette energetiche non più gestibili. Ecco perché, chi ha la possibilità attinge alle proprie riserve. Al governo riconosciamo l'impresa di aver confezionato una legge di bilancio comunque positiva e in tempi brevissimi. Tuttavia segnaliamo l'urgenza di avviare un piano straordinario di interventi pubblici e di sostegni a partire da gennaio».

Fino al luglio scorso, da oltre due anni si era registrata una crescita costante dei risparmi degli italiani, complice anche il periodo della pandemia e del lockdown che ha portato a un drastico calo dei consumi: 1.823 miliardi a dicembre 2019, 1.956 miliardi a dicembre 2020, 2.050 miliardi a ottobre 2021, 2.075 miliardi a dicembre 2021. Una tendenza all'accumulo che è proseguita per tutto l'anno in corso, salvo invertire la rotta da agosto in poi.

Sono soprattutto i conti correnti la forma di accumulo più utilizzata da aziende e cittadini, sia durante la fase di risparmio sia come fonte a cui attingere in caso di liquidità necessaria in tempi rapidi: il saldo totale era pari a 1.182 miliardi a fine 2019, a 1.349 miliardi a fine 2020, a 1.449 miliardi a ottobre 2021 e a 1.480 miliardi a dicembre 2021, e ancora in aumento fino a 1.497 miliardi fino a luglio 2022. Poi la discesa di 45 miliardi (-3,0%) a 1.452 miliardi toccati a ottobre scor-

Peso:1-2%,7-20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

GIORNALE DI SICILIA

Rassegna del: 27/12/22
Edizione del:27/12/22
Estratto da pag.:1,7
Foglio:2/2

so. Più lineare invece l'andamento delle altre forme di deposito e accumulo di liquidità, come i depositi con durata prestabilita, i depositi rimborsabili con preavviso, i pronti contro termine.

**Dopo quasi tre anni** "Mettere da parte" torna a essere difficile, se non impossibile

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

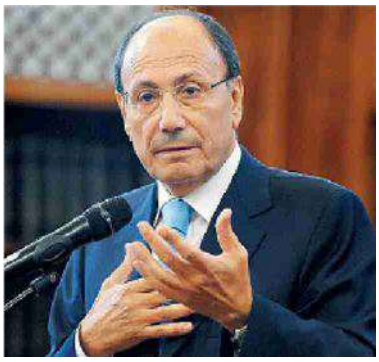
GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.:Antonio Ardizzone
Tiratura: 7.963 Diffusione: 10.666 Lettori: 196.000

Rassegna del: 27/12/22
Edizione del:27/12/22
Estratto da pag.:1,9
Foglio:1/1

Termovalorizzatori

## Il governatore chiederà a Roma poteri speciali per il via alla gara

Pag. 9



**Servono per sbloccare il dossier termovalorizzatori. Il presidente prepara un incontro col ministro**

# Rifiuti, Schifani chiederà a Roma i poteri speciali

**PALERMO**
Per sbloccare il dossier termovalorizzatori servono i poteri speciali. Renato Schifani ne è convinto è sta organizzando la sua agenda dei primi giorni di gennaio in modo da prevedere un incontro col ministro Gilberto Pichetto Frattin per discutere del progetto.

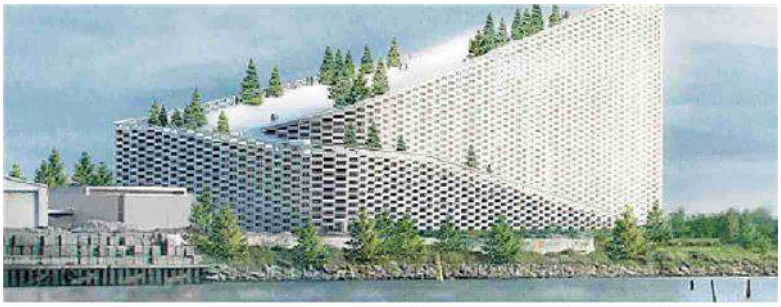
I poteri speciali, un po' come quelli ottenuti dal sindaco Gualtieri a Roma, serviranno a Schifani a superare gli ostacoli burocratici maturati nell'ultima fase di gestione di Musumeci: i due bandi che devono individuare le ditte per realizzare altrettanti impianti sono fermi in assessorato da oltre un anno. Ma serviranno anche a modificare un po' il piano del vecchio governo: perde quota l'ipotesi di un termovalorizzatore a Gela e si fa sempre più strada a Palazzo d'Orleans l'idea di realizzarne un altro a Palermo. A quel punto i due impianti sarebbero quelli di Pantano d'Arci, progettato da Musumeci, e di Palermo da progettare integralmente. Da qui l'idea di Schifani di chiedere i poteri speciali, che prevedono anche la possibilità di nominare due sub commissari di estrazione tecnica a cui affidare materialmente l'iter delle opere.

La richiesta di poteri speciali che Schifani farà al governo nazionale nasce anche da una presa d'atto: l'assessorato ai Rifiuti è uno dei più lenti nelle procedure di spesa dei fondi comunitari e nazionali. Lo dimostra la tabella che la giunta ha approvato per individuare i 354 milioni necessari a finanziare gli aiuti alle famiglie per il caro-bollette. Ben 102 milioni arrivano proprio dal dipartimento Energia che si è visto così revocare i fondi non spesi nella passata legislatura e lo stesso era accaduto qualche settimana fa al dipartimento Rifiuti quando ci fu da finanziare gli aiuti alle imprese.

La delibera che assegna i fondi alle famiglie individua almeno altri due settori critici nell'investimento dei fondi comunitari e nazionali (in questo caso si tratta del Piano di sviluppo e coesione): l'assessorato Ambiente si è visto revocare 106,4 milioni che erano rimasti nei cassetti e pure i Beni culturali hanno dovuti rinunciare a 26 milioni.

**Gia. Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Un termovalorizzatore.** I due impianti dovrebbero sorgere a Palermo e nel Catanese

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Peso:1-3%,9-14%

# Al via la ratifica del Senato ai 903 commi della manovra

## Legge di bilancio

Oggi esame in Commissione per l'ok definitivo entro il 29 dicembre

**Barbara Fiammeri**

Le sorprese sono escluse. Ora l'obiettivo è portare la legge di Bilancio all'approvazione definitiva del Senato il prima possibile. Nessuna modifica può infatti essere presa in considerazione. Il testo dovrebbe essere approvato entro domani dalla Commissione e poi andare in Aula. La previsione al momento è il voto finale tra mercoledì e giovedì, in concomitanza con la conferenza stampa di fine anno della premier che si svolgerà il 29. In anticipo quindi rispetto al fatidico 31 dicembre, ultimo giorno utile per evitare l'esercizio provvisorio. La decisione arriverà comunque dalla Capigruppo di oggi dove si deciderà anche il calendario delle settimane successive, a partire dall'iter del Milleproroghe che quasi certamente comincerà il suo cammino parlamentare proprio a Palazzo Madama.

Con il via libera alla manovra si apre ora una nuova stagione per il Governo di Giorgia Meloni. Gli scontri nella maggioranza sulle misure della legge di Bilancio sono stati contenuti anche e soprattutto a causa della ristrettezza del tempo a disposizione. Ragionamento che vale anche per l'opposizione. Né Il Pd né il terzo polo di Calenda e Renzi ma neppure Giuseppe Conte e i Cinquestelle si sono messi sulle barricate. L'effetto boomerang sarebbe stato infatti inevitabile visto che un ulteriore slittamento avrebbe portato dritti all'esercizio provvisorio, facendo venir meno anche quei 21 miliardi di aiuti che la legge di Bilancio mette a disposizione per mitigare gli effetti del caro energia su imprese e famiglie. Un tema tutt'altro che superato visto che gran parte dei sostegni si esauriscono a fine marzo e andranno quindi rinnovati . Di risorse però non ce ne .sono più. E a meno che la guerra finisca e l'inflazione si acquieti qualcuno - vedi Salvini - potrebbe tornare a rilanciare la necessità di +un nuovo scostamento. Prospettiva quanto mai pericolosa visto che proprio nel 2023 il Tesoro è chiamato a rinnovare 400 miliardi di titoli in scadenza senza poter più contare sul contributo della Bce , che a partire da marzo ha confermato comincerà a disfarsi delle obbligazioni sovrane.

Finora Meloni è riuscita a contenere il pressing degli alleati. Ma il malessere emerso in più occasioni durante l'esame della legge di Bilancio (vedi le stoccate di Silvio Berlusconi ) è destinato a riaffiorare. Anche perché sia la Lega che Forza Italia non vogliono continuare ad essere fagocitati dl Fratelli d'Italia e dunque dalla premier che mantiene per sè e per il suo partito un indice di fiducia non solo elevato ma in crescita. Le elezioni nel Lazio ma soprattutto in Lombardia rappresentano per tutti un banco di prova. E certamente ancor di più la tenuta sociale del Paese messa a dura prova dall'inflazione. L'opposizione certo tornerà alla carica. A partire da M5s contro la stretta sul reddito di cittadinanza ma anche Pd e Terzo polo per il mancato taglio del costo del lavoro. Senza contare le possibili scintille interne alla coalizione di maggioranza sul Mes. Meloni nel promettere che l'Italia «mai» farà richiesta per accedere al cosiddetto Salvastati, ha di fatto dato il via libera alla ratifica del trattato sul quale manca solo la firma dell'Italia. Una posizione che tuttavia la Lega ma anche dentro gli stessi Fratelli d'Italia è tutt'altro che condivisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA STAGIONE
**Con il via libera alla manovra si apre una nuova fase per il Governo: peserà la mancanza di risorse**

Peso:16%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

# In busta paga sconto sui contributi, ma sale leggermente l'Irpef

**Cuneo fiscale.** Il taglio dell'aliquota del 2 e del 3% previsto in legge di Bilancio determina un aumento della base imponibile e delle ritenute fiscali

**Antonino Cannioto**
**Giuseppe Maccarone**

Il disegno di legge di Bilancio 2023 conferma la decontribuzione per i lavoratori dipendenti già utilizzata quest'anno, ma con l'introduzione di due fasce di retribuzione di riferimento e lo sdoppiamento dell'aliquota applicabile. Il taglio del 2%, in continuità con quanto attualmente in vigore, continuerà a riferirsi a retribuzioni imponibili previdenziali mensili superiori a 1.923 e sino a 2.692 euro. Mentre per retribuzioni inferiori, vale a dire sino a 1.923 euro, la percentuale sale al 3 per cento. In entrambi i casi, la retribuzione di riferimento può essere maggiorata, a dicembre, dell'ammontare della tredicesima, oppure dei ratei se la mensilità supplementare è pagata ogni mese.

Moltiplicando i valori mensili per 13, si giunge a identificare dei valori annui pari a 25mila euro e 35mila euro. Tuttavia, non si deve perdere di vista quanto espressamente previsto dalla norma che individua - quale base di calcolo - la retribuzione imponibile previdenziale mensile. Dunque i due importi sopra citati non devono essere confusi con l'imponibile fiscale. Il controllo sulle fasce (2.692 e 1.923 euro) riguarda il singolo mese e non l'intero anno. L'Inps non ha mai offerto la possibilità di riferirsi a un parametro annuo con ciò, di fatto, negando la possibilità di recupero a conguaglio dei mesi in cui l'agevolazione non può essere applicata.

La facilitazione è entrata nelle buste paga dei lavoratori (inizialmente con riduzione dello 0,80%) con l'intento dichiarato di dare un taglio al cuneo fiscale, intendendosi per tale la differenza tra la retribuzione lorda corrisposta dall'azienda e quanto effettivamente intasca il lavoratore al netto dei contributi e delle imposte. La scelta originaria, consistente nell'aver individuato come parametro di calcolo la retribuzione imponibile previdenziale, di fatto rende la misura meno incisiva.

Infatti, la riduzione dei contributi fa venire meno una parte dell'onere deducibile (contributi obbligatori) che abbatte l'imponibile fiscale. Conseguentemente, la base di calcolo dell'Irpef aumenta e oscilla anche la detrazione fiscale.

Nelle tabelle a fianco vengono messi in evidenza alcuni aspetti che incidono sullo stipendio netto. L'esempio 1, riferito a un lavoratore con una retribuzione imponibile previdenziale pari a 2.335 euro, evidenzia che l'ammontare della decontribuzione al 2% è pari a 46,70 euro, ma che il netto della busta paga aumenta di un importo inferiore (30,31 euro).

Il secondo esempio è relativo a un dipendente con uno stipendio lordo mensile inferiore a 1.923 euro e, quindi, ammesso a beneficiare dell'aliquota di decontribuzione maggiorata al 3 per cento. Anche in questo caso, come si può rilevare dai calcoli, vi è uno scostamento tra il taglio dei contributi e il beneficio netto (55,71 euro a fronte di 36,15 euro). La differenza dello sconto sui contributi tra il taglio al 2% e quello al 3% è di 18,57 euro per il mese in esempio. In termini percentuali, nel primo esempio il 2% si riduce all'1,70%, mentre nell'altra esemplificazione il 3% diventa 2,43 per cento.

Probabilmente, se per il futuro si vorrà intervenire in maniera più efficace, si dovrà individuare una metodologia che permetta ai lavoratori di recuperare totalmente il taglio al cuneo fiscale che si vuole apportare. Peraltro, un diverso meccanismo, non basato sull'imponibile previdenziale, permetterebbe anche di superare alcune criticità, più volte evidenziate sulle pagine di questo quotidiano, legate all'oscillazione della retribuzione imponibile previdenziale per eventi come malattia e maternità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SENATO CONVOCATO ALLE 14**

L'Assemblea di Palazzo Madama è convocata oggi alle 14 per l'avvio della (mini) sessione di bilancio con le comunicazioni del Presidente

Peso:47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

**Stipendi netti più alti.** Confermata e potenziata nel 2023 la riduzione dell'aliquota contributiva per le retribuzioni più basse

## Dal lordo al netto in busta paga

| RETRIBUZ. LORDA | RETRIBUZ. IMPONIB. PREVIDEN-ZIALE | CONTRI-BUTI INPS | RIDUZ. CON-TRIBUTI | TOTALE CONTRI-BUTI | IMPONIB. FISCALE | IRPEF LORDA | DETRAZ. LAVORO DIPENDEN-TE | IRPEF NETTA | RETRIBUZ. NETTA | DIFF. SUL NETTO IN BUSTA PAGA | TAGLIO REALE CUNEO FISCA-LE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **ESEMPIO 1** | | | | | | | | | | | |
| Confronto tra la retribuzione lorda e netta con o senza la decontribuzione del 2%, che si applica ai lavoratori dipendenti con retribuzione mensile superiore a 1.923 euro e sino a 2.692 euro. Rispetto al 2° semestre del 2022, nel 2023 per questi dipendenti il taglio del cuneo fiscale resta invariato | | | | | | | | | | | |
| SENZA DECONTRIBUZIONE | | | | | | | | | | | |
| **2.334,86** | 2.335,00 | 227,83 | **0,00** | 227,83 | 2.107,03 | 503,68 | 172,47 | 331,21 | 1.775,82 | - | - |
| CON DECONTRIBUZIONE 2% | | | | | | | | | | | |
| **2.334,86** | 2.335,00 | 227,83 | **46,70** | 181,13 | 2.153,73 | 515,35 | 167,75 | 347,60 | 1.806,13 | **30,31** | **1,70%** |
| **ESEMPIO 2** | | | | | | | | | | | |
| Confronto tra la retribuzione lorda e netta con o senza la decontribuzione del 2% nel 2022 e del 3% nel 2023, che si applica ai lavoratori dipendenti con retribuzione mensile sino a 1.923 euro. Nel 2023 questo lavoratore beneficerà dell'aumento di 1 punto della decontribuzione | | | | | | | | | | | |
| SENZA DECONTRIBUZIONE | | | | | | | | | | | |
| **1.857,14** | 1.857,00 | 181,18 | **0,00** | 181,18 | 1.675,96 | 395,91 | 210,52 | 185,39 | 1.490,57 | - | - |
| CON DECONTRIBUZIONE 2% | | | | | | | | | | | |
| **1.857,14** | 1.857,00 | 181,18 | **37,14** | 144,04 | 1.713,10 | 405,20 | 206,76 | 198,43 | 1.514,67 | **24,10** | **1,61%** |
| CON DECONTRIBUZIONE 3% | | | | | | | | | | | |
| **1.857,14** | 1.857,00 | 181,18 | **55,71** | 125,47 | 1.731,67 | 409,84 | 204,89 | 204,95 | 1.526,72 | **36,15** | **2,43%** |

Peso:47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

# L'anno dei falchi: dalle Banche centrali 137 aumenti dei tassi

**Politica monetaria**
Rialzo medio del 3,75% effettuato da 22 dei 26 principali istituti del mondo

Dopo anni di tassi zero, l'inflazione ha costretto le banche centrali alla stretta e gli istituti di credito sono intervenuti di conseguenza: guardando le maggiori 26 banche centrali del mondo, ben 22 quest'anno hanno alzato i tassi d'interesse per un totale di 137 volte, aumentando il costo del denaro di 3,75 punti percentuali medi a testa.

**Morya Longo** —*a pag. 4*

# L'anno dei falchi: le banche centrali globali alzano i tassi 137 volte

**Politica monetaria.** Dopo anni di tassi zero, l'inflazione costringe Fed, Bce &C alla stretta: le 22 principali banche del mondo alzano di 3,75 punti medi l'una

**Morya Longo**

Ci eravamo quasi convinti che le banche centrali avrebbero lasciato i tassi a zero, sotto zero o comunque ai minimi termini, per sempre. Qualcuno accarezzava l'idea che la monetizzazione del debito e la spesa pubblica da Bengodi potessero durare in eterno. «Sarà per sempre Natale», come cantava Lucio Dalla. «E festa tutto l'anno». Sembrava una «nuova» (e comoda) normalità. Ma era troppo bello per essere vero: il 2022, anno che ha risvegliato il fantasma dell'inflazione, ha regalato a tutti una doccia fredda. Improvvisamente quasi tutte le banche centrali del mondo hanno iniziato a rialzare i tassi d'interesse come se non ci fosse un domani.

Chi oggi punta il dito sulla Bce e sulla presidentessa Christine Lagarde, "colpevole" di danneggiare Paesi come l'Italia con i suoi aumenti del costo del denaro, sappia che non è la sola: guardando le maggiori 26 banche centrali del mondo (dagli Stati Uniti alla Polonia), ben 22 quest'anno hanno alzato i tassi d'interesse. In totale l'hanno fatto 137 volte: in media 6,2 volte a testa, cioè - facendo un conto grossolano ma che rende l'idea - un mese sì e uno no. Tutte insieme hanno aumentato il costo del denaro in totale di 82,6 punti percentuali, il che significa 3,75 punti percentuali medi a testa.

Non solo: tante di loro hanno anche iniziato (o come la Bce hanno annunciato di farlo a breve) la riduzione del bilancio. Questo significa che stanno riducendo piano piano i titoli di Stato che avevano comprato durante le politiche ultra-espansive degli anni passati, drenando liquidità. Qui i numeri sono (per ora) piccoli, dato che molte banche centrali hanno appena iniziato la retromarcia o l'hanno solo annunciata. Ma ugualmente il trend è segnato: il bilancio della Federal Reserve Usa a gennaio ammontava a 8.750 miliardi di dollari, mentre ora è sceso a 8.580. Quello della Bce è aumentato, ma Christine Lagarde ha annunciato la riduzione a partire da marzo 2023. E in generale la liquidità globale (misurata in dollari e guardando l'aggregato M2), tra alti e bassi dovuti anche all'effetto cambio è calata dal massimo di

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

103.783 miliardi di dollari a 100.480: una riduzione di 3.300 miliardi di dollari. Ed è solo l'inizio. Tassi più alti e liquidità meno abbondante, insomma: è questa la medicina amara e globale che le banche centrali stanno somministrando per combattere il nuovo virus che si è propagato nel mondo. L'inflazione.

**La grande stretta globale**

Dopo circa 15 anni di tassi bassissimi e di «quantitative easing», giustificati dalla scomparsa dell'inflazione, il mondo è dunque improvvisamente cambiato nel 2022. Un po' perché la domanda dei consumatori si è improvvisamente svegliata dopo i lockdown del 2020-21 e un po' perché l'offerta di beni non è riuscita a stare al passo (a causa delle catene globali delle forniture a singhiozzo e di fabbriche non pronte a soddisfare una domanda esplosa improvvisamente) l'inflazione nel 2022 si è impennata ovunque. Sin da inizio anno. Sin dal 2021, in realtà. Quando poi la Russia ha invaso l'Ucraina a febbraio, causando la più grande crisi energetica degli ultimi decenni con prezzi del gas schizzati in alzo, il "pacchetto" è stato completato: l'inflazione ha raggiunto vette che non si vedevano dagli anni '70. In molti Paesi (Europa e Italia incluse) a due cifre.

Le banche centrali non potevano che intervenire. L'inflazione è infatti la peggiore delle "tasse" perché colpisce soprattutto le classi sociali più povere, quelle per cui un aumento dei prezzi segna il confine tra il mangiare e il non mangiare. Così le Banche centrali hanno somministrato al mondo la più amara delle medicine: il rialzo dei tassi e la riduzione della liquidità. L'obiettivo è rendere i prestiti più cari e disincentivare i consumi. Frenando l'economia. Fino alla recessione. Questa è, in fin dei conti, la principale cura universalmente riconosciuta per l'inflazione: se i consumi calano, anche i prezzi calano.

Oggi tutti guardano alle banche centrali con preoccupazione per la velocità di questa manovra globale, ma il problema è che le stesse banche centrali hanno aspettato troppo ad agire: credendo per molti mesi che l'inflazione fosse solo «temporanea» (a causa di previsioni sbagliate ma forse anche di un'illusione collettiva), hanno temporeggiato. L'ha fatto la Federal Reserve Usa. L'ha fatto la Banca centrale europea. Poi, quando si sono accorti che l'inflazione non era affatto «temporanea», i banchieri centrali sono corsi ai ripari con una velocità che ha pochi precedenti nella storia. Solo quattro Banche centrali (tra le maggiori 26 del mondo) si sono mosse in controtendenza: quelle di Cina (che ha lievemente tagliato i tassi nel 2022), di Giappone e Indonesia (che sono rimaste ferme) e quella della Turchia. Sebbene qui l'inflazione sia arrivata all'85,5%, la banca centrale (etrodiretta dal presidente Erdogan) ha tagliato i tassi dal 13% al 9% nel corso dell'anno.

**Le conseguenze della stretta**

La prima domanda da porsi è se questa medicina, amara, avrà effetto. Negli Stati Uniti l'inflazione sta in effetti già scendendo un po' (a dicembre è calata al 7,1% dal precedente 7,6%), mentre in Europa si vede solo qualche irrisoria limatura. Ma se oltreoceano il caro-vita è in gran parte dovuto al surriscaldamento dei consumi (dunque gelandoli la Fed può sperare di uccidere il caro-vita), in Europa due terzi dell'inflazione sono invece dovuti al caro-energia. Questo rischia di rendere meno efficace la medicina nel Vecchio continente, anche se pur sempre necessaria per calmare anche l'"altra" inflazione: quella (sempre troppo alta) che esclude l'energia e gli alimentari.

Il problema è che la medicina avrà degli effetti collaterali. Il primo, ormai praticamente inevitabile, è la recessione economica. O comunque un brusco rallentamento. Ma ce ne potrebbero essere ulteriori. Un mondo che ha vissuto con tassi a zero per più di un decennio, che ha un indebitamento da record e che ha un sistema finanziario gigantesco costruito quando i tassi erano a zero, quanto a lungo potrà resistere con il costo del denaro sempre più elevato? È vero che oggi resta ben più basso di quello visto non troppi decenni fa. Ma è anche vero che oggi il mondo è diverso da quello degli anni '70 e '80: i debiti (pubblici e privati) sono molto maggiori e sono stati accesi in un contesto di tassi bassi che li rendevano sostenibili. Anche il sistema finanziario globale (con una grande quantità di leva) è stato costruito in un contesto diverso da quello di oggi.

L'effetto spiazzamento rischia di essere simile a quello di chi prepara le valigie per andare al mare e invece finisce in alta montagna: l'abbigliamento non va più bene. La domanda che tutti si pongono, guardando al 2023, è dunque una sola: per quanto tempo si può resistere in alta montagna con costumi, pinne e magliette? Fuor di metafora: quanto a lungo possono resistere il mondo e i mercati finanziari in un contesto così diverso da quello a cui erano abituati e in cui credevano di restare ancora per molto tempo?

**Le prossime mosse**

Anche perché non è finita qui. Le banche centrali hanno comunicato, più o meno tutte, che continueranno nella stretta monetaria. Nel 2023 si farà molto più sul serio sulla riduzione dei bilanci (e dunque dei titoli acquistati negli anni passati). Ma anche i tassi saliranno ancora. Sia la Fed sia la Bce (soprattutto quest'ultima) l'hanno detto senza mezzi termini. Siamo all'inizio di un tragitto. Il traguardo? Ancora lontano. Soprattutto in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

## LE GIRAVOLTE DI POWELL

**Inflazione «temporanea»**
Il presidente della Fed, Jerome Powell, a Jackson Hole nell'agosto del 2021 ha ripetuto la parola «inflazione» oltre 70 volte. Ma spesso l'ha accompagnata con l'aggettivo «temporanea». A quei tempi il costo della vita Usa era a 4,2%.

**Non più «temporanea»**
Il presidente della Fed, parlando al Senato Usa il 30 novembre 2021, afferma che è giunto il momento di smettere di parlare di inflazione «transitoria». «Il rischio è aumentato».

**Faremo di tutto**
Ad agosto 2022, a Jackson Hole, Powell usa parole ben diverse da quelle di un anno prima. Annuncia la mano dura contro l'inflazione: «Faremo tutto il necessario per combatterla, anche se l'economia soffrirà».

**Stretta continua**
Nell'ultima riunione Fed, di dicembre, Powel annuncia maggiori rialzi dei tassi nel 2023. «Ulteriori aumenti sono appropriati per arrivare a una posizione di politica monetaria sufficientemente restrittiva al fine di un ritorno nel tempo dell'inflazione al 2%».

**BANK OF JAPAN ESPANSIVA**
Il presidente della Bank of Japan, Haruhiko Kuroda, anche ieri ha smentito le ipotesi di un'imminente uscita dalle politiche ultra espansive.

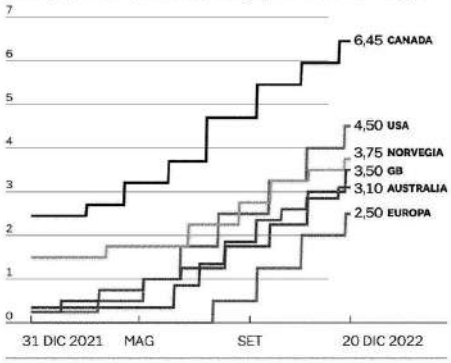
MENO LIQUIDITÀ
**Oltre al rialzo dei tassi, varie banche centrali stanno anche riducendo il bilancio e la liquidità: Fed e Bce in prima fila**

**BCE, VERSO NUOVI RIALZI**
La Bce ha appena superato la "metà" sul suo ciclo di stretta. Lo afferma Klaas Knot, falco del consiglio Bce. «Il rischio di fare poco è ancora il rischio maggiore».

**JEROME POWELL**
Il presidente della Fed Usa ha cambiato opinione sull'inflazione

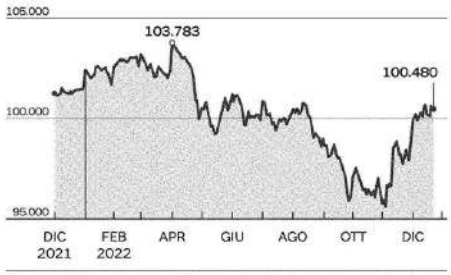
### La politica monetaria del 2022

**DAGLI STATI UNITI ALL'EUROPA: CORSA AD ALZARE I TASSI D'INTERESSE**
Andamento nel 2022 dei tassi di riferimento delle banche centrali di Europa, Stati Uniti, Australia, Norvegia, Canada e Gran Bretagna




Note: **Europa:** Euro Refinancing Announcement; **Usa:** Usa Fed Funds Rate; **Norvegia:** Lending Rate Norway; **Regno Unito:** United Kingdom Base Rate; **Australia:** Australia Cash Rate; **Canada:** CanadaPrime Rate

**DAGLI STATI UNITI ALL'EUROPA: LA RIDUZIONE DELLA LIQUIDITÀ GLOBALE**
Andamento della liquidità (Aggerato M2 in dollari) a livello mondiale.
*Dati in miliardi di dollari*




Fonte: Bloomberg

**LA GRANDE STRETTA MONDIALE**
Tassi d'interesse delle banche centrali in 20 Paesi del mondo a inizio 2022 e oggi. *Dati in %*

| | TASSO A INIZIO 2022 | TASSO A FINE 2022 |
|---|---|---|
| Australia | 0,10 | 3,10 |
| Brasile | 9,25 | 13,75 |
| Canada | 0,25 | 4,25 |
| Corea del Sud | 1,25 | 3,25 |
| Danimarca | 0 | 1,75 |
| Europa | 0 | 2,50 |
| Giappone | -0,10 | -0,10 |
| Inghilterra | 0,25 | 3,50 |
| India | 4,00 | 6,25 |
| Israele | 0,10 | 3,25 |
| Messico | 5,50 | 10,50 |
| Norvegia | 0,50 | 2,75 |
| Nuova Zelanda | 0,75 | 4,25 |
| Polonia | 2,25 | 6,75 |
| Russia | 8,50 | 7,50 |
| Sud Africa | 4,00 | 7,00 |
| Svezia | 0 | 2,50 |
| Svizzera | -0,75 | 1,00 |
| Ungheria | 2,90 | 13,00 |
| Usa | 0,25 | 4,50 |

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ENERGIA

**Gas, stoccaggi pieni all'84%**
**Da agosto consumi a -17%**

In due mesi bruciato solo il 10% del metano stoccato fino a fine ottobre. Cruciale il ruolo di Snam che ha assicurato 2 miliardi di metri cubi con il meccanismo di ultima istanza. —*a pagina 6*

# Gas: stoccaggi pieni all'84% Da agosto consumi giù del 17%

**Sicurezza energetica.** In due mesi bruciato solo il 10% del metano stoccato fino a fine ottobre
Ruolo cruciale di Snam che ha assicurato 2 miliardi di metri cubi con il meccanismo di ultima istanza

**Celestina Dominelli**
ROMA

Negli stoccaggi italiani ci sono ancora 9,4 miliardi di metri cubi di gas (più i 4,6 miliardi di metri cubi della riserva strategica attivabile in situazioni di emergenza), vale a dire un livello dell'84 per cento. In due mesi, quindi, è stato "bruciato" appena il 10% di tutto il gas che era stato stoccato nei depositi alla fine della campagna d'iniezione (1° novembre). Quando, come si ricorderà, era stata raggiunta l'asticella del 95%, pari a 11,2 miliardi di metri cubi di gas raccolti nei 9 siti di Stogit (gruppo Snam), al netto della cosiddetta riserva strategica (4,6 miliardi di metri cubi). Un risultato, vale la pena di ricordare, centrato grazie all'azione sinergica tra il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (ex Mite) e l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente, da un lato, e Snam, dall'altro.

### Il ruolo di Snam

Il gruppo guidato da Stefano Venier è stato infatti mandato in campo, a partire dallo scorso aprile, come operatore di ultima istanza - per agevolare, in altri termini, il riempimento degli stoccaggi - ed è stato affiancato, in un secondo momento, a luglio, anche dal Gse. Da sola, su questo fronte, Snam ha assicurato 1,3 miliardi di metri cubi di gas e ulteriori 740 milioni di metri cubi per esigenze del sistema, mentre la controllata del Mef ne ha garantiti 1,6 miliardi di metri cubi. Senza questo apporto, il livello si sarebbe fermato al 70/75%. E questo avrebbe complicato molto la condizione complessiva dal momento che il sistema è arrivato all'inizio della campagna d'iniezione (aprile) con una disponibilità di gas residuo negli stoccaggi molto bassa, anche a causa del dirottamento del Gnl (gas naturale liquefatto) verso i mercati asiatici. Con il risultato che molte navi in arrivo dagli Usa hanno preferito la rotta orientale piuttosto che l'approdo in Europa, e in Italia, costringendo così i governi a dar fondo alle riserve di gas per fronteggiare la consistente domanda: 380 milioni di metri cubi al giorno nel 2021 in questo periodo, contro i 100 milioni di metri cubi in meno quest'anno.

### La contrazione dei consumi

Va detto infatti che l'attuale livello degli stoccaggi è da considerarsi del tutto eccezionale considerato che siamo ormai a fine anno. E l'eccezionalità è il frutto del combinato disposto di più fattori: innanzitutto il clima mite degli ultimi mesi con un novembre molto caldo che ha contribuito ad ridurre il prelievo di gas sulle reti di distribuzione per i consumi civili. A questo si è poi aggiunta, per effetto della crisi e del caro energia, una contrazione significativa della domanda di gas da parte dell'industria.

Mettendo insieme tutti i tasselli, da agosto a fine novembre (ultimo dato disponibile), i consumi di gas si sono ridotti del 17% rispetto alla media degli ultimi cinque anni, ben al di sotto di quel 15% fissato dall'Europa come target da centrare, su base volontaria, per gli Stati membri. E che diverrà, invece, obbligatorio in presenza di condizioni particolarmente critiche (la cosiddetta "Union alert").

### Il servizio in controflusso

Se, dunque, la Ue decidesse di azionare la leva d'emergenza, l'Italia sarebbe già allineata con il taglio obbligato sebbene goda di alcune deroghe che abbassano l'obiettivo da conseguire (7% al posto del 15%), tra le quali figura per l'appunto il riempimento

Peso:1-1%,6-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
565-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

degli stoccaggi. Il cui livello, ancora molto alto, è stato reso possibile anche da una serie di iniziative messe in campo con grande lungimiranza da Snam, a partire dal servizio di iniezione in controflusso per consentire agli operatori di conferire nei giacimenti gestiti dall'azienda il gas disponibile anche a novembre e dicembre durante la campagna d'erogazione in modo da garantire una maggiore prestazione di punta in uscita nei mesi più critici (gennaio, febbraio e marzo). In questo modo, sono stati assegnati 600 milioni di metri cubi di gas che contribuiranno a preservare i quantitativi di gas nei giacimenti per il periodo invernale di picco della domanda.

Snam ha poi avviato domenica scorsa la vendita del gas stoccato a valle della procedura di ultima istanza e ha offerto agli aggiudicatari il diritto di erogare questo metano nel primo trimestre o il prossimo anno: il 70/75% degli operatori ha chiesto di avvalersi di tale facoltà e quindi buona parte del gas rimarrà nei depositi Stogit e rappresenterà un punto di partenza importante per la campagna di erogazione che partirà il prossimo 1° novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nei depositi garantiti altri 600 milioni di metri cubi grazie all'iniezione di gas durante i mesi di erogazione**

## I numeri

1
**CAMPAGNA DI INIEZIONE**
### Stoccaggi oltre il 95% alla fine di ottobre

Al termine della campagna di iniezione, conclusa lo scorso 31 ottobre, il livello di riempimento degli stoccaggi della Stogit aveva raggiunto una percentuale del 95,2%, per un totale di 11,2 miliardi di metri cubi di gas, ai quali vanno aggiunti i 4,6 miliardi di metri cubi della riserva strategica.

2
**L'ULTIMA ISTANZA**
### Da Snam 2 miliardi di metri cubi di gas

Tra aprile e ottobre, in virtù del servizio di ultima istanza, Snam ha contribuito al riempimento dei siti per 1,3 miliardi di metri cubi di gas, ai quali si sono aggiunti 740 milioni di metri cubi destinati a esigenze del sistema. Sempre nell'ambito del servizio di ultima istanza, il Gse ne ha iniettati 1,6 miliardi.

3
**IL CONFRONTO**
### Riserve: 5% in più della media europea

Il superamento del 95% di riempimento assicurato dal sistema italiano a fine ottobre ha rappresentato un incremento del 5% sulla media degli stoccaggi europei negli ultimi 5 anni e ha costituito un dato particolarmente significativo in vista del periodo invernale.

4
**IL CONTROFLUSSO**
### In arrivo un ulteriore cuscinetto di gas

Grazie al servizio di iniezione in controflusso, attivato da Snam dal 1° ottobre, gli operatori hanno potuto conferire gas nei giacimenti gestiti dal gruppo tramite Stogit anche nei mesi di novembre e dicembre durante la campagna di erogazione. Si tratta nel complesso di altri 600 milioni di metri cubi di gas.

## 9,4 miliardi

**IL GAS NEI SITI STOGIT**
È il livello di gas, in metri cubi, attualmente presente nei depositi di stoccaggio gestiti dalla Stogit, la controllata del gruppo Snam.

**IL CONTRIBUTO DI SNAM**
Il gruppo guidato da Stefano Venier (in foto) in prima linea nell'ambito del piano del governo per garantire il riempimento degli stoccaggi

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LE SFIDE DELL'UNIONE

PERCHÉ TASSI E TARIFFE POSSONO DIVIDERE LA UE

di **Marcello Messori** e **Marco Buti** *—a pagina 12*

# Perché tassi e protezionismo rischiano di spaccare la Ue

## Le quattro sfide dell'Unione

Marcello Messori e Marco Buti

Il 2022 lascia un'eredità pesante per le prospettive economiche dell'Unione europea (Ue) durante i 44 mesi che mancano alla conclusione di Next Generation Eu (Ngeu). Quattro sono le sfide interrelate, con le quali ci si dovrà confrontare fin dai primi mesi del 2023.

❶ La stagflazione: nonostante la resilienza del mercato del lavoro e una sorprendente crescita positiva nei primi tre trimestri del 2022, gli indicatori di fiducia mostrano elevati rischi di eccessiva inflazione e recessione.

❷ Occorre evitare che la politica monetaria restrittiva aggravi la frammentazione dei mercati finanziari europei.

❸ L'invasione russa dell'Ucraina del febbraio scorso ha appesantito la crisi energetica; il che rende cruciale ma ancora più impervia la già difficile sfida della transizione "verde" disegnata nei Piani nazionali di ripresa e resilienza.

❹ Le politiche industriali protezionistiche, predisposte dagli Stati Uniti con il varo dell'Inflation reduction act (Ira), minacciano di aumentare quel ritardo tecnologico della Ue che andrebbe colmato con l'altra transizione prevista da Ngeu, quella digitale; ed esse attivano una distorsiva corsa ai sussidi pubblici anche all'interno della Ue.

Il fatto che l'economia europea si trovi stretta fra tassi eccessivi di inflazione e lo spettro di una nuova recessione (la quinta negli ultimi 15 anni) è stato innescato da strozzature "reali" dal lato dell'offerta. In linea con il suo mandato, la Bce sta reagendo per impedire un disancoraggio delle aspettative di inflazione. Non potendo attenuare le strozzature di offerta, gli strumenti monetari restrittivi comprimono però la domanda aggregata con il rischio di deprimere i livelli di attività fino a che il tasso di inflazione dell'euro area non ritorni al 2 per cento. Oltre a questi impatti sull'economia reale, iniziative antinflazionistiche affidate alle sole politiche monetarie restrittive incidono negativamente sulla sostenibilità dei debiti pubblici degli Stati membri più fragili. I conseguenti aumenti nei tassi di interesse di *policy* e riduzioni della liquidità offerta al settore bancario inducono restrizioni nei crediti e disincentivano le già deboli tendenze alla costruzione di un mercato europeo dei capitali, con l'effetto di accentuare le barriere nazionali e la conseguente frammentazione dei mercati finanziari europei.

Bassa crescita e vincoli finanziari stringenti rischiano di ostacolare sia la transizione "verde" che quella digitale. È noto che almeno il 37% delle risorse della Recovery and resilience facility (Rrf), trasferite dalla Ue a ciascuno Stato membro, vanno impiegate per le riforme e gli investimenti che formano i progetti legati all'attuazione delle due transizioni. È tuttavia altrettanto noto che, pur se ingenti, tali risorse non sono che una

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

frazione dei finanziamenti necessari per raggiungere gli ambiziosi obiettivi ambientali della Ue e per ridurre i divari tecnologici europei rispetto a Stati Uniti e Cina.

Gran parte delle risorse totali va coperta da risorse finanziarie nazionali provenienti dalla spesa pubblica o dalla mobilizzazione della ricchezza finanziaria privata; ma ciò risulta arduo in presenza di eccessivi *stock* di debito pubblico e in assenza di efficienti mercati finanziari.

Si aggiunga che le emergenze economico-sociali, indotte dalla crisi energetica, stanno spingendo quasi tutti i Paesi della Ue a sostenere sia i consumi che le produzioni delle fonti tradizionali di energia. Ne deriva che le difficoltà energetiche contingenti rendono ancora più strategica la doppia transizione "verde" e digitale; eppure, almeno nel breve termine, queste stesse difficoltà spingono le politiche nazionali in direzione opposta. Tali dinamiche sono accentuate dalle politiche industriali di tipo protezionistico varate dagli Stati Uniti, che generano forti spinte per un ulteriore allentamento delle regole europee sugli aiuti di Stato.

Come nel caso della politica monetaria lasciata a sé stessa, un'indiscriminata apertura agli aiuti di Stato accentuerebbe le divergenze fra i singoli Paesi della Ue e rappresenterebbe una risposta del tutto inadeguata all'Inflation reduction act.

Le considerazioni fatte mirano a chiarire le maggiori sfide che le istituzioni e gli Stati membri della Ue dovranno affrontare nel corso del 2023. Il quadro è fosco, ma non ineluttabile. L'esame delle politiche nazionali ed europee, che possono fornire un'efficace risposta alle sfide dette, sarà oggetto di un prossimo articolo.

*Primo di due articoli*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**78,6**

**ASPETTATIVA DI VITA NEGLI USA**
Il dato si riferisce al 2017 e fece scalpore per essere il terzo calo consecutivo. Una circostanza che non si verificava dal 1918.

Peso:1-1%,12-22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

BUY NOW PAY LATER

Fintech, il «compra ora e paghi dopo» corre anche a Natale: allarme Bankitalia

**Biagio Simonetta**

—*a pagina 18*

120

**MILIARDI DI DOLLARI**
Il valore globale di transazioni "buy now pay later" nel 2021 è stato di 120 miliardi $ e diventeranno 570 entro il 2026.

# Fintech, corre anche a Natale il compra ora-paga dopo

## Il trend

Il credito a rate future continua a correre: nel 2026 supererà il mezzo trilione
Per rateizzare, il 35% degli italiani lo ha preferito alle carte di credito

**Biagio Simonetta**

L'esplosione è avvenuta durante le fasi più dure della pandemia: con i negozi fisici chiusi per fermare il contagio, il commercio elettronico ha macinato record su record, e con esso il "Buy Now Pay Later". La modalità "compra ora, paga dopo" – che consente di dilazionare il pagamento di un bene in poche rate, senza interessi e senza la necessità di valutazioni reddituali preventive – è di fatto una delle frontiere più effervescenti del mondo fintech. E ha catalizzato le attenzioni di grandi player come Apple, che proprio quest'anno ha deciso di lanciare il suo sistema "Pay Later".

Un fenomeno che si è confermato quanto mai vivo anche durante questo periodo natalizio. Con l'inflazione galoppante e una crisi geopolitica che regala grandi incertezze, il mercato dei beni discrezionali ha accusato il colpo. Ed è cresciuta la voglia (o forse la necessità) dei consumatori di affidarsi ai pagamenti a rate, meglio se senza interessi.

### La tendenza in Italia

Secondo alcuni dati che la startup svedese Klarna (uno dei player più interessanti del settore) ha condiviso in esclusiva con *Il Sole 24 Ore*, relativamente agli acquisti natalizi, il 35% degli utenti italiani ha espresso una preferenza per il BNPL rispetto al dilazionamento (con interessi) previsto dalle carte di credito.

Finanza & Mercati

Peso:1-2%,18-34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Rispetto al resto dell'anno in Italia, nel periodo precedente le festività natalizie (4-22 dicembre 2022), le categorie merceologiche maggiormente acquistate con Klarna sono state entertainment (+34), abbigliamento e calzature (+33%) e prodotti per bambini (+6%).

**Le dimensioni del mercato**

Quello del BNPL è un mercato a tassi di crescita molto sostenuti. Secondo Statista, il valore globale delle transazioni nel 2021 è stato pari a 120 miliardi di dollari. Miliardi che potrebbero diventare 570 entro il 2026, anche grazie al fatto che questa modalità di pagamento sta entrando con prepotenza anche negli store fisici. L'Italia corre sullo stesso binario: il tasso annuo di crescita composto, nel nostro Paese, è del 10,9% dal 2021 al 2025 (con 14,5 miliardi di dollari di transazioni previste proprio nel 2025).

**Le mosse dei big**

Anche in virtù di numeri così attraenti, il settore del BNPL ha catalizzato le attenzioni di grandi player. Come dicevamo in apertura, l'ultimo grande nome è quello di Apple, che a giugno di quest'anno ha annunciato l'arrivo di "Pay later", strumento di rateizzazione a disposizione degli utenti che già utilizzano Apple Pay (per ora solo negli Stati Uniti). Una soluzione, quest'ultima, che potrebbe portare l'utilizzo del BNPL ovunque e per qualsiasi bene. I principali attori del mercato, per ora, sono però aziende fintech pure: come Klarna, Affirm e PayPal. Ma anche Amazon, ormai da diverso tempo, offre soluzioni di pagamenti rateizzati senza interessi (in 5 rate mensili).

**Boom e incertezze**

Va detto che il settore, nonostante il boom sull'utilizzo dello strumento, è in preda a diverse incertezze. I titoli delle aziende quotate che offrono questo servizio stanno chiudendo un 2022 molto difficile (l'americana Affirm ha perso il 90% in questi 12 mesi, mentre PayPal si appresta a chiudere l'anno con una perdita intorno al 65%). E anche il valore delle aziende non quotate (come Klarna) è crollato. Colpa di uno scenario macroeconomico che è cambiato rapidamente nei mesi scorsi, ponendo nuove sfide in fatto di tassi. Sfide che hanno reso la sostenibilità del BNPL molto più incerta.

@biagiosimonetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'aumento dei tassi ha reso incerto il modello di business. E i player ne hanno pagato le conseguenze**

**COS'È**

**Perché non si tratta di credito al consumo.** Qual è la differenza fra il BNPL e il credito al consumo lo spiega bene Matteo Risi, dell'Osservatorio Innovative Payments. «Il credito al consumo è un sistema di finanziamento a breve termine erogabile solo da banche o società finanziarie, mirato a sostenere i consumi delle persone o a rimandare/rateizzare i pagamenti di beni come auto, moto o elettrodomestici. Il servizio è a pagamento e per accedervi sono necessarie alcune garanzie come un reddito e un conto corrente». Il compra ora e paga dopo, invece, «è gratuito per i consumatori ed è implementato da attori che integrano la fase di pagamento con la fase di rateizzazione, fornendo così una modalità più snella e veloce di accesso al servizio. È pensato soprattutto per alcune categorie merceologiche e con importi di spesa relativamente bassi».

IMAGOECONOMICA

**Corsa al Natale.** Shopping natalizio

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000


# Nuova Sabatini, più tempo per concludere

## Agevolazioni

Da 12 mesi il termine passa a 18. Finanziamento in una tranche

**Roberto Lenzi**

Con la legge di Bilancio sale a 18 mesi il termine per realizzare gli investimenti Sabatini; inoltre c'è il rifinanziamento di 30 milioni per il 2023 e di 40 milioni per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026.

La novità si aggiunge a quelle già previste dalla circolare 6 dicembre 2022 n. 410823 del ministero delle Imprese e del Made in Italy. Le imprese da inizio 2023 avranno una proroga di sei mesi al termine standard dei 12 mesi per l'ultimazione degli investimenti. Questo si applica per le iniziative con contratto di finanziamento stipulato dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2023. La novità completa, la riforma della Sabatini, operativa dal 1° gennaio 2023, prevista dalla circolare 6 dicembre 2022 n. 410823 del ministero delle Imprese e del Made in Italy che ha previsto la nuova disciplina dei contributi e dei finanziamenti per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature da parte di Pmi. La circolare ha reso operativa la riforma introdotta dal decreto del Mise, di concerto con Mef, del 22 aprile 2022. Le novità impattano sull'operatività.

Le fatture elettroniche, sia di acconto che di saldo, riguardanti i beni per i quali sono state ottenute le agevolazioni dovranno riportare il «Codice Unico di Progetto – CUP» che sarà disponibile in sede di perfezionamento della domanda di accesso al contributo, unitamente al riferimento alla norma istitutiva dell'intervento «articolo 2, c. 4, Dl 69/2013» che dovrà essere riportata in maniera separata nelle medesime fatture.

La domanda di agevolazione dovrà essere compilata, pena l'improcedibilità, in via telematica con la procedura della sezione «compilazione domanda di agevolazione» disponibile nella piattaforma del ministero.

Eventuali integrazioni dovranno essere fornite entro 30 giorni dalla data della richiesta, pena la decadenza.

A seguito della trasmissione della domanda al soggetto finanziatore a mezzo Pec, l'istanza non potrà essere modificata dal richiedente, se non per le informazioni oggetto di specifica richiesta di integrazioni da parte del soggetto finanziatore. La richiesta di erogazione avverrà in un'unica fase rappresentata dal modello RU. Tale modello, previa apposizione della firma digitale del legale rappresentante dell'impresa o del procuratore, dovrà essere trasmesso al ministero entro 120 giorni dal termine previsto per la conclusione del programma d'investimento.

Il termine con le modifiche della legge di Bilancio sale a 18 mesi. Questa novità è importante poiché il mancato rispetto del termine determina la revoca totale dell'agevolazione. Il ministero, ricevuto il modulo RU, procede entro 60 giorni, nei limiti dell'effettiva disponibilità di cassa nel relativo capitolo di bilancio, ad erogare il contributo spettante. La nuova procedura di erogazione, in unica quota si applica anche alle domande di cui alla precedente normativa che non abbiano ancora comunicato l'ultimazione dell'investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIÙ RISORSE
**Aumenta la dote con 30 milioni per il 2023 e 40 milioni per ogni anno dal 2024 al 2026**

Peso:13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

# Investimenti 4.0 da completare entro il 30 settembre 2023

## Legge di Bilancio

Tre mesi in più per portare a termine gli acquisti di beni strumentali prenotati

**Luca Gaiani**

C'è tempo fino al 30 settembre 2023 per completare gli investimenti in beni strumentali 4.0 prenotati entro sabato 31 dicembre, usufruendo del credito di imposta con le più elevate percentuali del 2022. Il comma 423 della legge di Bilancio (anche se le prime bozze del Milleproroghe puntano a spostare il termine al 31 dicembre 2023) allunga di tre mesi il termine previsto dal comma 1057 della legge 178/2020. Nessuna proroga, invece, per gli investimenti "ordinari" e per il software 4.0 con aliquota 50% prenotati entro fine 2022, che devono essere effettuati nel primo semestre 2023.

Le imprese che stanno concludendo gli ultimi ordini di acquisto di beni materiali con caratteristiche Industria 4.0 (allegato A alla legge 232/2016) potranno contare, se effettuano la "prenotazione" (ordine e acconto non inferiore al 20% del prezzo) entro sabato 31 dicembre, sui primi nove mesi del 2023 per realizzare l'acquisto.

Il comma 423 della legge di Bilancio 2023, approvata dalla Camera e in discussione finale al Senato a partire da oggi, proroga dal 30 giugno al 30 settembre 2023 la coda temporale degli investimenti 4.0 agevolabili con la griglia di crediti di imposta prevista dal comma 1057 della legge 178/2020: 40% fino a 2,5 milioni; 20% tra 2,5 e 10 milioni; 10% tra 10 e 20 milioni. Dal 2023 (in assenza di "prenotazione" precedente), oppure anche nel caso in cui l'investimento prenotato nel 2022 slitti a dopo il 30 settembre, le aliquote del tax credit si dimezzano (20%-10%-5%).

Con riguardo alla "prenotazione" e all'acconto del 20%, le Entrate a Telefisco 2019 hanno chiarito che qualora il corrispettivo finale risulti superiore a quello dell'ordine, rendendo l'anticipo pagato inferiore al 20%, si potrà comunque applicare il regime vigente al momento dell'ordine sulla parte di costo coperta dall'acconto, mentre sull'eccedenza si calcolerà il minor bonus previsto nell'anno seguente. Se, ad esempio, l'ordine di fine 2022 prevede un prezzo di 1 milione, con acconto pagato di 200 mila euro e se, al momento della consegna nel mese di settembre 2023, il costo totale sale a 1,3 milioni, spetteranno i seguenti tax credit: 40% (credito 2022) su 1 milione e 20% (credito 2023) sull'eccedenza di 300 mila euro.

Nessun maggior termine viene previsto per sfruttare il super credito 2022 per gli investimenti in beni immateriali 4.0 (allegato B, legge 232/2016). Il Dl 50/2022 ha disposto che gli investimenti di cui al comma 1058 della legge 178/2020 effettuati nell'anno 2022, oppure entro il 30 giugno 2023 in presenza di "prenotazione" entro il prossimo 31 dicembre, beneficiano di un tax credit del 50% (nel limite di 1 milione di costo) in luogo della percentuale ordinaria del 20%. La scadenza del primo semestre 2023 rimane invariata.

Non slitta neppure la coda temporale stabilita dal comma 1055 della legge 178/2020 per il completamento degli investimenti in beni ordinari (come computer, attrezzature, macchinari non 4.0, autocarri, eccetera) "prenotati" entro il 31 dicembre 2022. Per applicare il credito d'imposta del 6%, resta confermata la scadenza del 30 giugno 2023 per l'effettuazione dell'investimento. Dal 2023, per questi investimenti non 4.0 non è previsto alcun credito di imposta.

Per individuare la data di effettuazione dell'investimento si devono applicare i criteri di competenza previsti dall'articolo 109 del Tuir: data di consegna o spedizione per i beni acquistati o acquisiti in locazione finanziaria, ovvero data di ultimazione della prestazione (accettazione dell'opera da parte del committente) per gli investimenti in appalto. Non è invece rilevante, per stabilire il periodo in cui si realizza l'investimento, la data di entrata in funzione del bene e neppure quella dell'interconnessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALIQUOTE
**Il differimento consente di usufruire delle percentuali più elevate del credito**

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
498-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000



## Il regalo della flat tax: per gli autonomi fino a 8 mila euro in più

# La flat tax degli autonomi vantaggi fino a 8.000 euro "Disparità con i dipendenti"

I dati dell'Osservatorio Conti Pubblici italiani: con la soglia a 85 mila euro conviene la partita Iva Ma la nuova misura disincentiva le assunzioni stabili. E segna una iniquità con chi paga l'Irpef

*di* **Aldo Fontanarosa**

**ROMA** – Elettricista dalle mani d'oro. Ricercato dalle famiglie e sempre in attività. Fatturato annuo, per questo, a ben 75 mila euro. Lavoratore autonomo. Questo professionista può risparmiare oltre 8 mila euro l'anno di tasse, se entrerà in vigore la riforma che il governo Meloni promette. Com'è noto, la riforma fiscale porterebbe fino a 85 mila euro – dagli attuali 65 mila – la soglia massima per accedere al regime forfettario (la flat tax). Con 75 mila euro, l'elettricista aggancerebbe il treno della flat tax, lasciandosi alle spalle il regime ordinario.

Il calcolo è dell'Osservatorio Conti Pubblici Italiani che – sul sito *Repubblica.it* – propone un'accurata simulazione per due figure professionali: l'elettricista, appunto, e il consulente informatico. Entrambi con un fatturato interessante (ipotizzato a 75 mila euro annui). Entrambi beneficiari di un risparmio fiscale che – nel caso del consulente informatico – supererebbe i 5 mila euro, grazie sempre alla flat tax.

L'Osservatorio – pur segnalando i benefici fiscali per i lavoratori autonomi, soprattutto se bravi e ben pagati – mette in guardia dal costo che la riforma Meloni farebbe pagare. Un costo intanto in termini di equità. L'Irpef nasce come imposta generale su tutti i redditi, fondata sulla progressività: paga di più chi guadagna di più. Da tempo, però, intercetta con il suo radar il solo lavoro dipendente e i trattamenti pensionistici. Due voci che rappresentano ormai l'85 percento della base imponibile del tributo. La proposta del governo Meloni, dunque, consolida la tendenza a sottrarre gran parte dei redditi dei lavoratori autonomi, sottolinea l'Osservatorio, «alla progressività del tributo Irpef».

Gli effetti distorsivi non si fermano qui. Il regime forfettario assegna evidenti vantaggi – sia all'elettricista e sia al consulente informatico, autonomi – rispetto ai loro colleghi che lavorano in azienda, come dipendenti. Scrive l'Osservatorio: «Un elettricista forfettario pagherebbe oltre 6.500 euro di imposte in meno rispetto a un elettricista assunto da un'impresa, con un reddito maggiore di quasi 10 mila euro (al netto di tutte le imposte e i contributi)». E ancora: «Un consulente informatico forfettario risparmierebbe oltre 3.600 euro di imposte rispetto al suo clone assunto nell'impresa, con un reddito di circa 5.500 euro maggiore (sempre al netto di tutte le imposte e contributi)». Ora, è vero: il lavoratore autonomo non gode dei tanti paracadute che proteggono chi è al caldo in azienda, anche di tipo assicurativo. Eppure – pur valutando i maggiori rischi che corre – la flat tax sembra davvero assegnare «un vantaggio eccessivo al lavoratore autonomo, sollevando problemi seri di equità di trattamento».

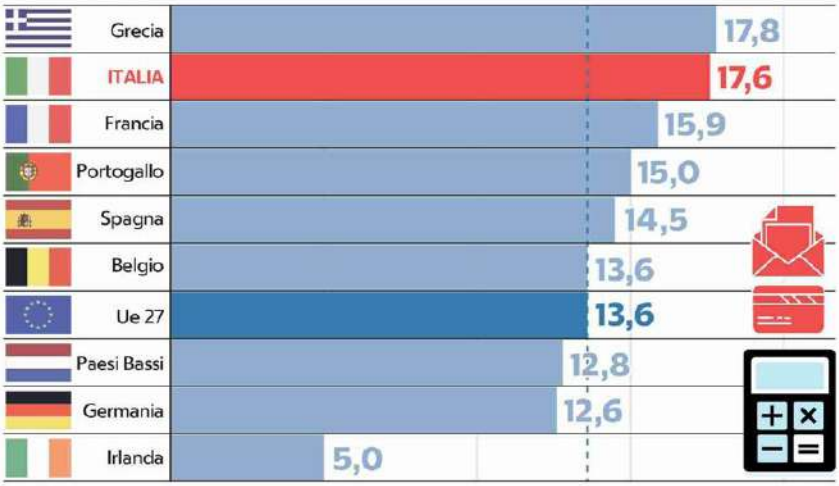
L'Osservatorio individua due altri pericoli. Intanto «l'espansione del forfettario può incentivare l'impresa» a puntare su semplici collaborazioni con i lavoratori autonomi piuttosto che su un rapporto di lavoro dipendente. In questo scenario, il rischio è di dare ulteriore spinta al deprecabile fenomeno "delle finte partite Iva". Non solo. Un regime forfettario diffuso – che copre una fascia così ampia di lavoratori autonomi – incoraggerà una «società di professionisti a scindersi per usufruire dei benefici fiscali garantiti dal forfettario». In questo modo, andrebbe in crisi il modello (virtuoso) dell'impresa. Almeno formalmente perderebbe quota il soggetto in grado di «sfruttare economie di scala e di scopo che sono precluse ai lavoratori quando agiscono singolarmente». Piccolo e solo non è sempre bello.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

## La spesa per le pensioni nei Paesi Ue

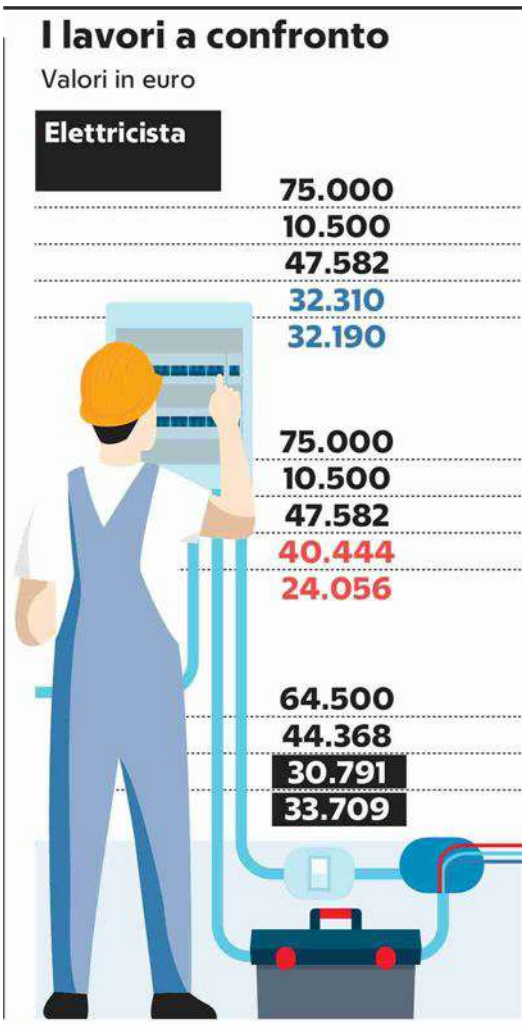
Dati in % del Pil, anno 2020

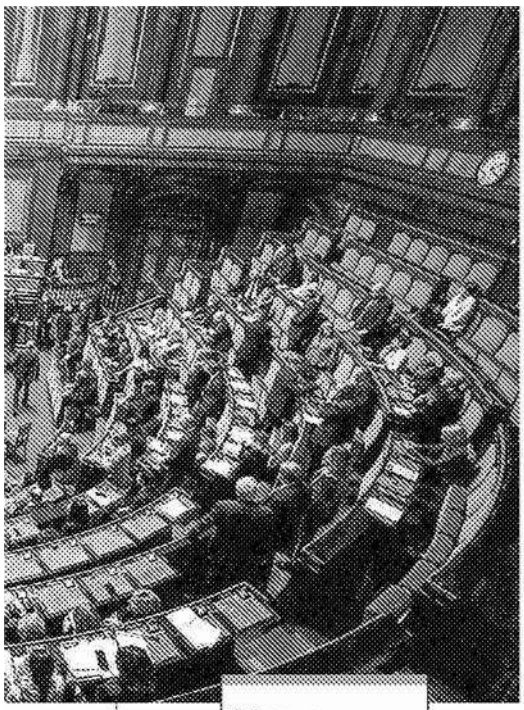



Fonte: Eurostat

## I lavori a confronto

Valori in euro



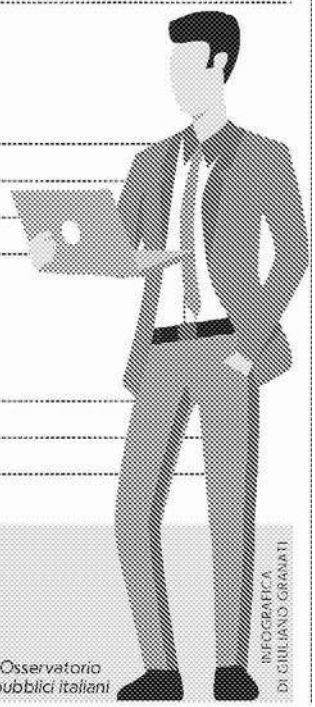



L'aula
Un momento delle votazioni in Senato durante la fiducia richiesta per il decreto Aiuti quater

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

## Consulente Informatico

| REGIME ORDINARIO | |
|---|---|
| Fatturato | 75.000 |
| Costi | 24.750 |
| Reddito imponibile* | 37.069 |
| Reddito netto° | 26.161 |
| Totale imposte e contributi | 24.089 |
| **FLAT TAX** | |
| Fatturato | 75.000 |
| Costi forfettari | 24.750 |
| Reddito imponibile* | 37.069 |
| Reddito netto°° | 31.509 |
| Totale imposte e contributi | 18.741 |
| **DIPENDENTE** | |
| Costo azienda | 50.250 |
| Reddito imponibile** | 35.159 |
| Reddito netto*** | 25.994 |
| Totale imposte e contributi | 24.256 |



* Dopo contributi previdenziali
° Dopo Irpef, detrazioni e addizionali
°° Dopo flat tax al 15%
** Dopo contributi carico azienda e lavoratore
*** Dopo detrazioni, Irpef e addizionali

Fonte: Osservatorio Conti pubblici italiani

INFOGRAFICA DI GIULIANO GRANATI

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000



*Previdenza*

# La mina delle pensioni minime costano e incentivano il nero

La legge di Bilancio ha previsto 859 milioni in due anni. Portarle tutte a 600 euro, come chiede Forza Italia, costa 5 miliardi

*di* **Valentina Conte**

**ROMA** – Portare tutte le pensioni minime a 600 euro costerebbe 5 miliardi. E poi ancora alzarle a 1.000 euro ben 36 miliardi all'anno. In pratica la fine dell'Inps e dei conti italiani. Fantasie? Non proprio. Forza Italia su questo tema si è impuntata: prima in Consiglio dei ministri, poi in commissione alla Camera, trascinando i lavori della manovra per ore e nottate. Minacciando gli alleati di Lega e FdI anche di far saltare il banco.

Alla fine il partito dell'ex premier Silvio Berlusconi l'ha spuntata, ottenendo di dare i primi "segnali" da 859 milioni in due anni: 480 milioni nel 2022 e 379 milioni nel 2023. Non proprio pochi, per una legge di bilancio da 35 miliardi molto prudente sulle voci di spesa diverse dal sostegno alle bollette che da sole ne valgono 21. Un miracolo possibile solo però a detrimento di altre misure previdenziali: il taglio delle rivalutazioni alle pensioni medio-alte, che procurerà al leader di Forza Italia qualche significativa protesta di dirigenti e manager. Il sacrificio di Opzione Donna, fortemente penalizzata. Quota 103 iper vincolata.

A beneficiare per ora del primo di una serie di aumenti delle pensioni minime – questo il progetto di Berlusconi – saranno quasi due milioni di pensionati, si deduce dalla relazione tecnica alla manovra. E il 40% di questi – 752 mila over 75 – più di tutti.

Nel 2023 le pensioni che oggi sono sotto i 525 euro, anziché recuperare un 7,3% di inflazione come gli altri assegni e salire a 564 euro, saranno rivalutate dell'8,8% e nel 2024 del 10%. Arriveranno dunque a 572 euro e poi l'anno dopo a 579 euro. Quelle degli over 75, solo però nel 2023, cresceranno del 13,7%, a 600 euro: ben più dell'inflazione media del 2022 che le pensioni registrano sempre con un anno di ritardo. Quindi gli aumenti secchi nei tre casi sono di circa 50, 60 e 80 euro al mese.

Difficile che alla fine del 2023 Berlusconi non insista per confermarli e stabilizzarli nella seconda manovra del governo Meloni. Anzi ampliarli, portando quantomeno tutti gli assegni minimi a 600 euro. Forse anche più su, in vista dell'obiettivo di legislatura fissato alla mitologica soglia dei 1.000 euro. Anche perché nel 2024 si vota, ci sono le elezioni europee. E a quel traguardo politico Forza Italia ha bisogno di arrivare presentando risultati tangibili e popolari. Impensabile tornare indietro: significherebbe tagliare le minime.

Ecco dunque che si pone il tema della sostenibilità del sistema pensionistico italiano, già nel mirino della Ue. Nel 2023 l'Italia spenderà per le pensioni più di 300 miliardi, un terzo della spesa pubblica, il 16,1% del Pil (nel 2020 con il Pil negativo di 9 punti era al 17,6%): siamo secondi solo alla Grecia. «Il punto è che quasi metà di questa spesa, 144 miliardi, è assistenziale e non è coperta dai contributi versati dai lavoratori», osserva Alberto Brambilla, presidente di Itinerari previdenziali che ha calcolato in 5 miliardi l'extra spesa annua se le minime salgono a 600 euro al mese e in 36 miliardi se arrivano a 1.000 euro. «Nessuno ha il coraggio di dire che la mossa di Forza Italia è azzardata e pericolosa», prosegue Brambilla. «L'Inps così va verso il fallimento. E si dà un messaggio sbagliato a chi oggi lavora: perché versare i contributi se la pensione sarà integrata dallo Stato a 1.000 euro?».

Il punto è capire chi sono questi pensionati al minimo. «In Italia ci sono 2,5 milioni di persone che in 67 anni di vita hanno versato in media solo 11-12 anni di contributi: possibile mai?», dice Brambilla. Non persone con problemi di salute o invalidi (che sono 4 milioni), ma «per metà abbondante lavoratori autonomi» che hanno lavorato, almeno in chiaro, molto poco. E poi sono integrati dallo Stato: «I premiati da Berlusconi sono questi. Sicuri di voler andare avanti?».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

**L'esperto**
Alberto Brambilla, presidente di Itinerari previdenziali

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 27/12/22
Edizione del:27/12/22
Estratto da pag.:7
Foglio:1/1

*Legge di bilancio*

# La manovra arriva al Senato testo blindato, si chiude domani

**ROMA** — La prima manovra da 35 miliardi del governo Meloni arriva al Senato blindata. Dovrà essere approvata nella stessa versione della Camera, senza subire modifiche, perché va convertita in legge prima del 31 dicembre per evitare all'Italia l'esercizio provvisorio e cioè l'uso contingentato dei fondi di bilancio. Qualunque variazione la riporterebbe a Montecitorio. Un lusso democratico che per il terzo anno consecutivo non sarà possibile per via dei tempi ridotti. Ecco dunque che maggioranza ed esecutivo puntano a chiudere la pratica entro domani sera, con un paio di giorni d'anticipo rispetto alle leggi di bilancio del governo Conte II e Draghi, varate entrambe il 30 dicembre.

Giusto in tempo per essere illustrata nella conferenza stampa di fine anno della premier Giorgia Meloni, inizialmente prevista per domani e poi slittata di un giorno, giovedì alle 11.30. La manovra sarà incardinata in commissione Bilancio di Palazzo Madama e avrà come relatore Nicola Calandrini, senatore di Latina per Fratelli d'Italia. «Il Senato visti i tempi non potrà che ratificare il testo approvato dalla Camera», dice Calandrini. «Garantendo comunque gli spazi di intervento politico che saranno stabiliti dalla conferenza dei capigruppo». Conferenza prevista per oggi alle 13 proprio per definire il calendario. La commissione Bilancio conta di chiudere in due giorni: è già stata convocata per oggi e domani, mattina e pomeriggio. Nessuna nottata.

**La premier** Meloni terrà la conferenza stampa di fine anno il 29

Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000



LA CORSA DEI PREZZI

# Il caro-bollette intacca i risparmi Gli italiani prelevano 50 miliardi

È il primo calo del cuscinetto di liquidità depositato in banca dopo quasi tre anni Rispetto al pre-Covid resta un surplus di 252 miliardi

*di* **Raffaele Ricciardi**

**MILANO** - Gli italiani attingono ai conti correnti per affrontare il caro-bollette, scalfendo quella montagna di liquidità che era cresciuta a partire dalla fase più dura della pandemia. Per la prima volta dopo quasi tre anni, le giacenze di cittadini e imprese vedono davanti il segno meno. È accaduto tra luglio e ottobre: un deflusso di oltre 50 miliardi di euro. Da 2.097 miliardi custoditi nelle banche a luglio, a suon di prelievi siamo scesi a quota 2.047 a ottobre. I dati sono stati rielaborati dal Centro studi di Unimpresa, su base Banca d'Italia. E mostrano un assottigliamento del cuscinetto di liquidità, che finora aveva visto un'infilata di segni positivi: 1.823 miliardi a dicembre 2019, 1.956 a dicembre 2020, 2.050 a ottobre 2021, 2.075 a dicembre 2021. Una dinamica della quale avevano beneficiato soprattutto coloro che avevano potuto difendere il reddito nonostante lo choc del Covid, magari perché impegnati in settori non toccati dalla crisi, mentre dall'altra parte avevano tagliato le spese voluttuarie.

Secondo l'associazione, le responsabili di questo prelievo massiccio sono le bollette, che presentano un conto salato alle famiglie. Basta riprendere l'ultimo aggiornamento Arera (fine settembre) sul mercato elettrico tutelato per ricordare l'effetto dirompente della crisi energetica: spesa stimata per il nucleo tipo in 1.322 euro per il 2022, dai 632 dell'anno prima. Per il gas siamo a 1.740 euro, il 63,7% in più.

Certo, la corsa dei prezzi ci ha messo del suo, a tutto tondo. Fatto 100 euro il costo del paniere dei beni dell'inflazione nel 2015, era poco sotto 105 nel 2021 ed è ora schizzato a un passo da 119. A fronte di redditi poco più che stagnanti, è chiaro che bisogna metter mano alle riserve a meno di stringere la cinghia. E poi c'è il tema della ripresa dopo la pandemia, con il cambio di stili di consumo. Tutte quelle restrizioni che avevano fatto gonfiare i salvadanai degli italiani si sono via via allentate. Il turismo sta registrando risultati incoraggianti e nel terzo trimestre il fatturato dei servizi, per quanto ancora a macchia di leopardo, era ben sopra i livelli prepandemici.

Per Unimpresa, un ulteriore indizio del fatto che si attinga alle riserve di liquidità per spese assai basiche arriva dal fatto che sono proprio i c/c a registrare il grosso dei deflussi (-45 miliardi nel trimestre osservato). Più stabili gli altri salvadanai - depositi vincolati e rimborsabili con preavviso - mentre vedono un leggero calo (-5 miliardi) i pronti contro tremine. Se si guarda al pre-pandemia, il cuscinetto accumulato resta ancora importante: 252 miliardi in più del dicembre 2019 parcheggiati in banca, su tutti gli strumenti (+13,8%). Certo che, anche alla luce di un probabile ridimensionamento dei sostegni pubblici dopo l'ultima infornata della manovra la grossa incognita è se l'inflazione rallenterà o continuerà a mettere alla prova le riserve degli italiani. «E' la fotografia di una situazione drammatica», ha rilevato il presidente di Unimpresa, Giovanni Ferrara. Paventando, per altro, un problema per le banche: meno depositi faranno salire i costi di raccolta, che potrebbe ribaltarsi nei tassi applicati sui prestiti ai clienti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia
Il caro-bollette intacca i risparmi Gli italiani prelevano 50 miliardi

Peso:48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

## Il salvadanaio degli italiani

Dati in miliardi di euro, 14/12/2022

| | Conto corrente | Depositi con durata prestabilita | Depositi rimborsabili con preavviso | Pronti contro termine | TOTALE |
|---|---|---|---|---|---|
| Dicembre 2019 | 1.182 | 216 | 306 | 119 | 1.823 |
| Dicembre 2020 | 1.349 | 207 | 313 | 87 | 1.956 |
| Ottobre 2021 | 1.449 | 186 | 316 | 99 | 2.050 |
| Dicembre 2021 | 1.480 | 188 | 315 | 92 | 2.075 |
| Luglio 2022 | 1.497 | 175 | 319 | 106 | 2.097 |
| Ottobre 2022 | 1.452 | 175 | 319 | 101 | 2.047 |
| variazione annuale | 3 | -11 | 3 | 2 | -3 |
| ott.2021-ott. 2022 | 0,2% | -5,9% | 0,9% | 2,0% | -0,1% |
| variazione | -45 | 0 | 0 | -5 | -50 |
| luglio-ottobre 2022 | -3,0% | 0,0% | 0,0% | -4,7% | -2,4% |
| variazione | 298 | -28 | 9 | -27 | 252 |
| dic. 2019-dic. 2021 | 25,2% | -13,0% | 2,9% | -22,7% | 13,8% |

Fonte: Elaborazioni Centro Studi di Unimpresa su dati Banca d'Italia

Peso:48%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 27/12/22
Edizione del:27/12/22
Estratto da pag.:7
Foglio:1/2

# Pnrr al fotofinish

## Centrati tutti gli obiettivi del 2022 per la terza rata da 20 miliardi ma ora la spesa è metà del previsto dialogo con l'Ue per rivedere i piani

**IL RETROSCENA**

**ALESSANDRO BARBERA**
ROMA

Gli ultimi ostacoli sono l'assunzione di nuovi ricercatori e l'assegnazione di alloggi per gli studenti universitari: la Commissione europea ha chiesto dettagli su chi li otterrà e dove. Il piano nazionale delle riforme è fatto anche di questo. Il ministro degli Affari comunitari Raffaele Fitto oggi sarà a Palazzo Chigi per firmare le ultime carte, entro il 31 dicembre partirà la richiesta formale alla Commissione europea per l'assegnazione della terza rata da venti miliardi del Recovery Plan, la seconda di quest'anno. «Il lavoro è fatto, con Bruxelles non ci saranno difficoltà», spiega uno dei funzionari impegnati fino all'ultimo nel negoziato. Gli obiettivi da raggiungere nel secondo semestre del 2022 erano cinquantacinque, alcuni rilevantissimi, altri meno. L'ostacolo più difficile era la riforma dei servizi pubblici locali, ma nel complicato contratto firmato dall'Italia con l'Unione ci sono anche impegni più minuti, come il miglioramento dei «criteri ambientali minimi per gli eventi culturali» come l'uso di materiali riciclabili per i palcoscenici. «Vi ho dovuto stalkerizzare uno ad uno, ma ci siamo», spiegava ieri Fitto ad un collega ministro.

Per tagliare il traguardo e non rischiare di perdere i finanziamenti il governo di Giorgia Meloni ha dovuto fare di necessità virtù. La norma sull'uso dei Pos introdotta da Draghi, ad esempio: era uno degli obiettivi del primo semestre di quest'anno, dunque se ci fosse stato un allentamento delle sanzioni agli esercenti che lo rifiutano, si sarebbe messa a rischio la rata del secondo. Per completare il lavoro iniziato dal predecessore, la premier ha dovuto accelerare alcune riforme. Quelle più contestate riguardano il processo civile. Poco prima di Natale il Consiglio nazionale forense ha chiesto (senza successo) di stralciare la norma introdotta nella Finanziaria che imporrà dal primo marzo (invece del 30 giugno) di rendere più veloci le fasi preliminari del contraddittorio. Come è noto, i tempi italiani sono fra i peggiori dell'Unione.

La parte più difficile del Recovery su cui ora si concentrerà il lavoro di Fitto riguarda la cosiddetta «messa a terra» del piano. Se le stime fatte dal governo Draghi fossero state rispettate, l'Italia avrebbe già dovuto spendere quaranta miliardi di euro. Le previsioni di spesa in mano a Fitto parlano nella più rosea delle ipotesi della metà. Per questo, entro la fine di gennaio, ci sarà un decreto per rimettere mano al processo decisionale. Oggi l'impianto del Recovery ruota attorno a quattro strutture burocratiche: il «servizio centrale del Pnrr» presso il ministero del Tesoro (lo gestisce Carmine di Nuzzo della Ragioneria generale dello Stato), la «segreteria tecnica della cabina di regia» a Palazzo Chigi guidata da Chiara Goretti, «l'unità per la regolazione» diretta da Nicola Lupo, a cui si aggiunge un responsabile per ciascun ministero di spesa. Fitto, a cui sono state assegnate tutte le deleghe, ha già ottenuto l'ultima parola sul lavoro della struttura del Tesoro, sulla carta in capo a Giancarlo Giorgetti. Per ottenere ulteriori cambiamenti Fitto deve accordarsi con la Commissione europea, perché anche la governance del piano è parte degli impegni grazie ai quali l'Italia riceverà duecento miliardi di euro di qui al 2026. Quel che conta è anzitutto non perdere il flusso dei finanziamenti: per le banche d'affari i qua-

Peso:45%

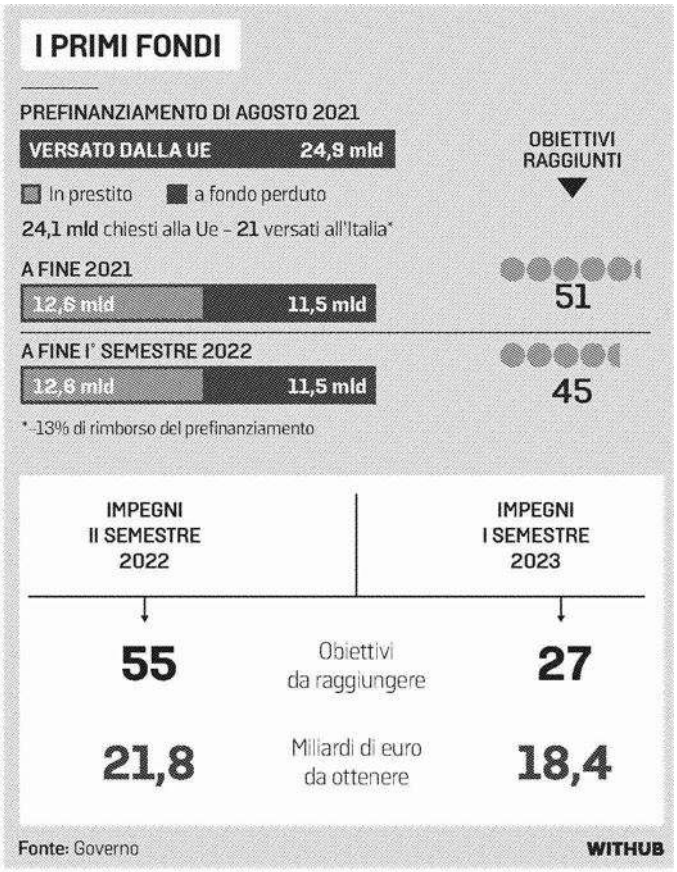
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ranta miliardi di euro garantiti ogni anno dal Recovery sono un puntello ai conti pubblici italiani in un momento di forte rialzo dei tassi di interesse.

A marzo il governo chiederà a Bruxelles la modifica di alcuni progetti, un ulteriore aggiornamento dei costi (aumentati a causa dell'inflazione) e la revisione dei tempi per la consegna di molti appalti. L'unica cosa che il governo non può chiedere di cambiare è la scadenza finale: in ogni caso il piano e ciascun appalto dovranno essere completati entro dicembre 2026. Non sarà un negoziato semplice, perché i fondi restano quelli a disposizione e nel frattempo c'è chi ha cambiato idea e chiede soldi inizialmente rifiutati: è il caso della Spagna, che aveva fin qui accettato solo quelli a fondo perduto e ora vuole - come l'Italia - risorse a prestito.—

Twitter @alexbarbera

**Fitto a un collega "Per farcela ho dovuto stalkerizzare tutti i ministri"**



Peso:45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
470-001-001

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:ECONOMIA

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 74.575 Diffusione: 90.926 Lettori: 627.000

Rassegna del: 27/12/22
Edizione del:27/12/22
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

# Il caro-bollette intacca i risparmi boom di prelievi: ritirati 50 miliardi

## L'ANALISI

**ROMA** Il caro-bollette pesa sui risparmi di famiglie e aziende. Gli aumenti stellari dei prezzi del gas, che solo nelle ultime settimane hanno cominciato a tornare sui livelli precedenti allo scoppio della guerra in Ucraina, hanno intaccato il salvadanaio degli italiani. Dopo quasi tre anni di crescita costante. L'inversione di tendenza viene evidenziata da una analisi condotta da Unimpresa, organizzazione che rappresenta aziende operanti in diversi settori di attività, su dati della Banca d'Italia. Dallo studio emerge che solo negli ultimi tre mesi sono stati prelevati dai conti correnti e altre forme di risparmio oltre 50 miliardi di euro.

## I DATI

«Si tratta di una diminuzione del 2,4% in appena tre mesi - si legge in una nota di Unimpresa -. A luglio, infatti, l'ammontare delle riserve delle famiglie e delle imprese depositate nelle banche del Paese era a quota 2.097 miliardi, mentre a ottobre è calato a 2.047 miliardi». Fino a quel momento, da oltre due anni si era registrata una crescita costante: 1.823 miliardi a dicembre 2019, 1.956 miliardi l'anno dopo, 2.050 miliardi a ottobre 2021, 2.075 miliardi a dicembre 2021. Una tendenza all'accumulo che è proseguita per tutto l'anno in corso, salvo invertire la rotta da agosto.

Il «deflusso improvviso», prosegue la confederazione delle imprese, «potrebbe avere qualche ripercussione sulla raccolta degli istituti di credito, perché potrebbe diventare più costosa e quindi in prospettiva, effetti negativi sugli impieghi, in particolare sui tassi di interesse praticati sui prestiti concessi alla clientela».

«Quella che abbiamo sotto gli occhi è una situazione drammatica che noi, purtroppo, avevamo prospettato da tempo», sottolinea il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara. «Stanno venendo meno - prosegue - le forze e la liquidità, sia per le famiglie sia per le imprese, specie quelle più piccole. I costi sono insostenibili le bollette energetiche non più gestibili. Ecco perché, chi ha la possibilità attinge alle proprie riserve. Al governo riconosciamo di aver confezionato una legge di bilancio comunque positiva e in tempi brevissimi. Tuttavia segnaliamo l'urgenza di avviare un piano straordinario di interventi pubblici e di sostegni a partire da gennaio», conclude Ferrara.

## I SALDI

Sono soprattutto i conti correnti, rileva ancora Unimpresa, la forma di accumulo più utilizzata da aziende e cittadini, a segnare una diminuzione dei saldi: il totale era pari a 1.182 miliardi a fine 2019, saliti a 1.349 miliardi l'anno dopo, a 1.480 miliardi a dicembre 202 e a 1.497 miliardi a luglio 2022. Poi la discesa di 45 miliardi (-3%) a 1.452 miliardi a ottobre scorso. Più lineare invece l'andamento delle altre forme di deposito e accumulo di liquidità, come i depositi con durata prestabilita, i depositi rimborsabili con preavviso, i pronti contro termine.

## GLI AGGIORNAMENTI

Nei giorni scorsi intanto i prezzi del gas sono tornati sotto i livelli precedenti l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, il conflitto che aveva fatto esplodere le quotazioni. Ad Amsterdam, il listino di riferimento per l'Europa, il metano ha chiuso l'ultima seduta della settimana in arretramento del 9% a 82 euro al Megawattora. Da metà dicembre il crollo è stato del 40%. Più che per la decisione dell'Unione europea di varare dopo lunghissime trattative finalmente un tetto al prezzo del gas, le quotazioni sembrano guardare alle condizioni meteorologiche particolarmente miti, alla crescita delle energie rinnovabili, alla disponibilità di materia prima liquida e soprattutto al calo della domanda. Una tendenza che fa immaginare un possibile, anche se minimo, calo delle bollette del metano al prossimo aggiornamento mensile dell'Arera, l'Autorità per energia reti e ambiente, previsto all'inizio di gennaio. Previste in diminuzione alla revisione trimestrale, in calendario sempre dal prossimo 1° gennaio, anche le tariffe dell'elettricità.

**j.o.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO STUDIO DI UNIMPRESA: DOPO DUE ANNI DI CRESCITA IN TRE MESI RIDUZIONE DEI DEPOSITI DEL 2,4 PER CENTO**

**MA IL CALO DEI PREZZI DEL METANO DELLE ULTIME SETTIMANE FA INTRAVEDERE UNA LIEVE DIMINUZIONE DELLE TARIFFE**

**I NUMERI**

| 2.097 | 2.047 | 2,4% | 82 |
|---|---|---|---|
| Miliardi di euro era l'ammontare complessivo delle riserve di famiglie e imprese a luglio scorso | Miliardi di euro è invece il valore delle riserve depositate in banca da famiglie e imprese a ottobre | La diminuzione percentuale che si è registrata in appena tre mesi, dovuta soprattutto all'aumento del gas | Euro è il prezzo del metano nella ultima seduta della borsa di Amsterdam: valore tornato ai livelli pre-Ucraina |

Manovra, rush finale: testo blindato al Senato Decreto rave a rischio

Peso:28%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero
Dir. Resp.:Massimo Martinelli
Tiratura: 74.575 Diffusione: 90.926 Lettori: 627.000

Rassegna del: 27/12/22
Edizione del:27/12/22
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

# Aumenti ai salari più bassi

▸Con il taglio del cuneo al 3%, da gennaio stipendi ritoccati per 4 milioni di lavoratori
▸Reddito, confermata la stretta. Restano i rimborsi per i proprietari di beni occupati

**ROMA** Grazie al taglio del cuneo, da gennaio 4 milioni di lavoratori avranno una busta paga più pesante. Reddito, sarà più facile perderlo. **Bisozzi, Cifoni** e **Di Branco** alle pag. 3 e 5

## Le ricadute sul potere d'acquisto

# Da gennaio salari più alti per 4 milioni di lavoratori

▸Si amplia la platea dei beneficiari con il taglio del cuneo al 3 per cento

▸Per chi ha un reddito di 25 mila euro l'incremento mensile sarà di 38 euro

### IL FOCUS/1

**ROMA** Quasi quattro milioni di lavoratori in più beneficeranno del taglio del cuneo fiscale del 3%. Si amplia la platea dei dipendenti raggiunti dalla misura dopo che il governo, con il maxi-emendamento alla manovra, ha rivisto la soglia di reddito (passata da 20 a 25 mila euro) entro la quale si ha diritto allo sconto pieno. Il tre per cento è la somma del 2 per cento ereditato da Draghi e confermato dal premier Giorgia Meloni, e dell'ulteriore punto percentuale di sconto per i redditi bassi aggiunto in manovra dall'esecutivo. Nel complesso il taglio del 3% si applicherà a circa 15,4 milioni di lavoratori dipendenti, che in Italia sono in tutto 18,2 milioni stando agli ultimi dati Istat sull'occupazione. Per i redditi tra 25 mila e 35 mila euro resta la riduzione del 2% sui contributi dovuti sulle retribuzioni che era già in vigore. Costo dell'operazione: più di 4 miliardi di euro. Sono 4,12 milioni i lavoratori con redditi fino a 7.500 euro, mentre arrivano a 4,28 milioni quelli nella fascia tra 7.500 euro e 15 mila euro. In quella successiva, tra 15 e 20 mila euro, troviamo invece 3,1 milioni di lavoratori, e 3,9 milioni nella fascia che va da 20 mila euro a 25 mila euro di reddito.

### L'IMPATTO

Ma la riduzione della forbice tra stipendio lordo e netto come impatterà sulle buste paga? Facciamo qualche esempio. Un dipendente con un reddito lordo di 12 mila euro l'anno otterrà circa 21 euro netti in più al mese. Ai lavoratori con redditi a quota 15 mila euro spetta un incremento superiore a 27 euro al mese, che diventano circa 30, sempre netti, per la soglia di reddito a 20 mila euro. E salgono a 38 euro circa per i redditi a 25 mila euro. Il taglio per i redditi sopra i 25 mila euro e fino a 35 mila euro si assottiglia come detto al 2%. E così per i lavoratori con 35 mila euro di reddito lo sconto si traduce in un incremento netto di 30 euro al mese in busta paga. Insomma, parliamo di aumenti superiori ai 200 euro all'anno e che possono arrivare a sfiorare i 500 euro (la dote infatti è di poco superiore ai 493 euro annuali per chi guadagna 25 mila euro).

Gli incrementi netti sono più contenuti di quelli lordi perché la quota di retribuzione non più assorbita dai 2-3 punti di contributi (che per definizione non sono sottoposti a prelievo fiscale) resta sì nella disponibilità del lavoratore, ma confluendo nell'imponibile Irpef, e quindi viene sottoposta al prelievo sulla base dell'aliquota marginale.

Il maxi emendamento del governo che ha esteso alle retribuzioni lorde fino a 25mila euro l'esonero del 3% sui contributi da versare fa riferimento al periodo di paga compreso tra il primo gennaio del prossimo anno e la fine del 2023. L'Italia, ha ricordato l'Inapp nei giorni scorsi, è l'unico Paese dell'area Ocse nel quale, dal 1990 al 2020, il salario medio annuale è diminuito (-2,9%), mentre in Germania è cresciu-

Da gennaio salari più alti per 4 milioni di lavoratori
Buste paga
Pensioni



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Messaggero
Rassegna del: 27/12/22
Edizione del:27/12/22
Estratto da pag.:1,5
Foglio:2/2

to del 33,7% e in Francia del 31,1%. L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche considera la riduzione del cuneo fiscale inserita nella legge di Bilancio un passo importante, ma non sufficiente. E rimarca l'esigenza di lavorare a una politica industriale finalizzata a rimuovere le cause della stagnazione della produttività.

## LE CRITICITÀ

Nel frattempo l'Istat ha calcolato che nel 2020 la riduzione del cuneo fiscale (ottenuta in quel caso con la riduzione dell'Irpef e non dei contributi) ha interessato 12,7 milioni di persone, per una spesa complessiva di 10,8 miliardi di euro di trasferimenti, pari a 850 euro pro capite. L'indagine "Reddito e condizioni di vita" fa il punto: «Il beneficio fiscale è andato maggiormente a vantaggio dei salariati appartenenti ai quinti di reddito familiare equivalente medio-alti: il 17,3% è andato a vantaggio dell'ultimo quinto (il più benestante), il 26,4% a beneficio del quarto quinto, il 24,1% al terzo quinto, il 20,3% al secondo e l'11,9% al primo quinto, ovvero il più povero». Nel 2020, con i redditi netti da lavoro dipendente in calo del 5%, il valore medio del costo del lavoro, al lordo delle imposte e dei contributi sociali, è risultato pari a 31.797 euro, il 4,3% in meno dell'anno precedente. La retribuzione netta del lavoratore, pari a 17.335 euro, costituisce poco più della metà del totale del costo del lavoro (54,5%). Risultato? Il cuneo fiscale e contributivo è in media pari a 14.600 euro e sebbene si riduca del 5,1% rispetto al 2019 continua a superare il 45% del costo del lavoro.

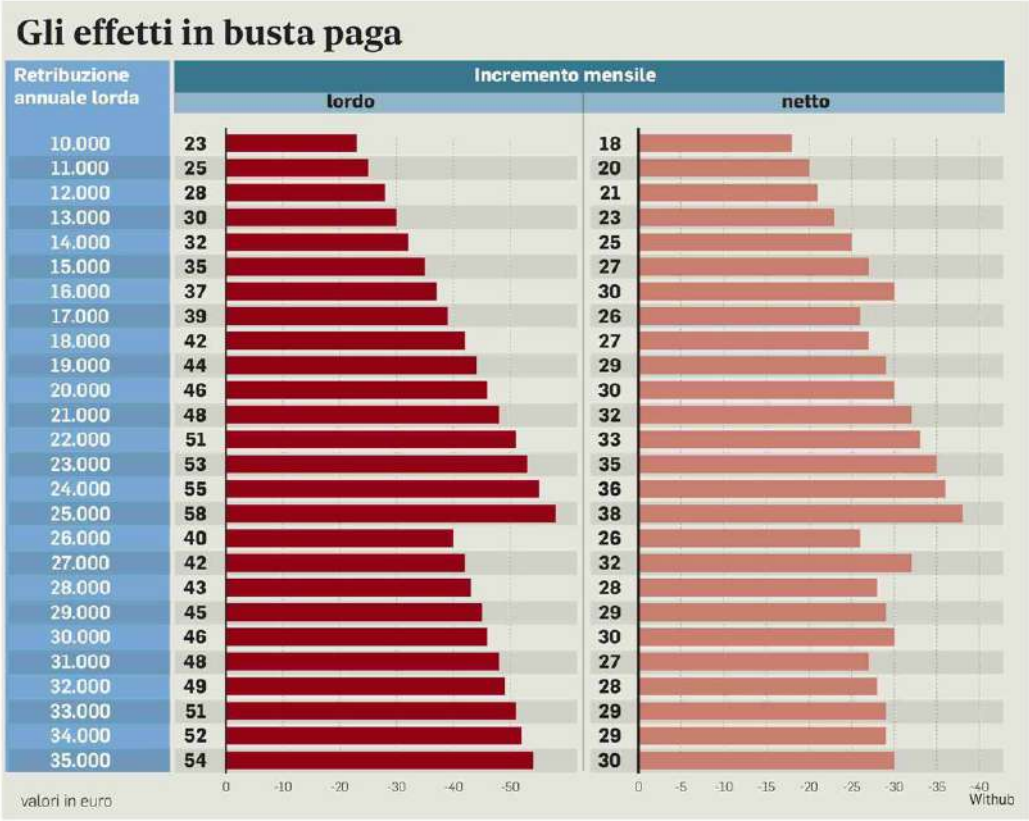
**Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER GLI STIPENDI TRA 25 MILA E 35 MILA EURO L'ANNO LO SCONTO SUI CONTRIBUTI È DI 2 PUNTI**

**COMPLESSIVAMENTE LA RIDUZIONE DEL COSTO DEL LAVORO INTERESSA 15,4 MILIONI DI DIPENDENTI**

Buste paga



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
477-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

# Come spendere nei tempi previsti i 200 miliardi del Pnrr

DI MARCELLO CLARICH*

Le difficoltà di accesso al sito della Ragioneria Generale dello Stato incontrate da molte pubbliche amministrazioni nel rendicontare l'uso dei fondi Pnrr, riportate da questo giornale il 15 e il 22 dicembre scorso, sollevano un problema più generale: come spendere bene e nei tempi previsti gli oltre 200 miliardi di euro assegnati al nostro Paese lo scorso anno nell'ambito del programma Next Generation Eu. Questa è una delle preoccupazioni principali dell'Unione europea, come risulta già dal Regolamento (Ue) 2021 sui Pnrr nazionali che enuncia il principio «della sana gestione finanziaria» (considerando 40). Quest'ultima va garantita su due versanti.

Il primo è legato alla prevenzione delle frodi, sia fiscali sia nell'uso dei fondi in conformità agli obiettivi, della corruzione e del conflitto di interessi. A questo fine i Pnrr nazionali devono indicare le misure organizzative e procedurali, il sistema di monitoraggio e le modalità per evitare la duplicazione dei finanziamenti previsti da altri fondi europei. Il secondo versante, a valle dei fondi erogati, riguarda la rendicontazione. Il Regolamento prevede un sistema di raccolta e reporting di categorie standardizzate di dati che coinvolge le amministrazioni centrali e gli enti attuatori, pubblici e privati, dei progetti finanziati. Tutti i pagamenti devono essere tracciati e comunicati, insieme, tra gli altri ai nomi dei destinatari finali dei fondi, degli appaltatori scelti dalle pubbliche amministrazioni per realizzare i lavori e dei subappaltatori. La Commissione mette a disposizione degli Stati membri un sistema integrato e interoperabile di informazione e di monitoraggio. I dati raccolti a livello nazionale e poi comunicati alla Commissione europea sono accessibili da parte dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (Olaf) e della procura europea (Eppo) istituita lo scorso anno con l'assegnazione da parte degli Stati membri di magistrati dedicati. Gli Stati membri sono tenuti a recuperare gli importi utilizzati in modo non conforme ai Pnrr e a tutte le norme applicabili.

Come richiesto dal Regolamento europeo, il Pnrr presentato dall'Italia lo scorso anno contiene un capitolo dedicato all'attuazione e al monitoraggio. Il coordinamento centrale è affidato al Servizio centrale per il Pnrr istituito nella Ragioneria Generale dello Stato che funge da punto di contatto unico della Commissione Europea. Esso gestisce il sistema di monitorggio volto a rilevare i dati finanziari e lo stato di avanzamento dei progetti e alla verifica delle rendicontazioni operate dai singoli destinatari dei fondi.

L'efficacia del monitoraggio è affidata a un sistema informatico predisposto dal ministero dell'Economia e delle Finanze (ReGis) istituito nel 2020 che deve garantire «la raccolta efficiente, efficace e tempestiva dei dati». Il sistema è integrato con quelli predisposti dalla Commissione Europea e consente di tracciare elettronicamente lungo l'intero ciclo di vita delle iniziative e gli stati di avanzamento anche in relazione ai traguardi intermedi (milestones) da raggiungere. Il Dpcm 15 settembre 2021 emanato in attuazione di questa parte del Pnrr contiene la disciplina di dettaglio alla quale devono attenersi i beneficiari dei fondi. Per esempio a ogni intervento deve essere assegnato il Codice Unico di Progetto (Cup) e il Codice Identificativo di Gara (Cig), là dove è bandita una procedura compartiva per scegliere l'appaltatore. Le informazioni devono includere gli impegni contabili, le spese e pagamenti, il livello di conseguimento delle milestones e tutto ciò che è necessario per l'analisi e la valutazione degli interventi.

È fondamentale dunque la piena collaborazione dal basso delle entità che ricevono i fondi europei che sono obbligati rispettare modalità e scadenze per la rendicontazione da canalizzare al Servizio centrale per il Pnrr. Il Dpcm sottolinea l'importanza dell'adempimento puntuale di questi obblighi visto che i trasferimenti delle tranche di risorse agli Stati membri da parte della Commissione Europea sono condizionati dal raggiungimento dei target e milestones indicati nel Pnrr. Fino a oggi lo Stato italiano ha superato le verifiche e ottenuto le prime erogazioni. Ma bisogna essere consapevoli che ritardi nelle rendicontazioni o difficoltà tecniche nel funzionamento del sistema informatico potrebbero rivelarsi fatali. Il problema diventerà più acuto man mano che si accumuleranno i progetti deliberati da attuare entro la scadenza del 2026.

L'Italia dovrebbe diventare un gigantesco cantiere e ciò richiederà una macchina amministrativa in grado di veicolare i flussi informativi richiesti. L'esperienza pregressa dei fondi strutturali europei dimostra che si tratta di un'impresa titanica. (riproduzione riservata)

*ordinario di Diritto Amministrativo Sapienza Università di Roma

Pnrr, flop delle rendicontazioni

Così MF-Milano Finanza del 22 dicembre

Peso:37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000


# Investire nella ricerca, fondamentale per un Paese moderno

## I nodi della crescita/3

Alberto Quadrio Curzio

La legge di Bilancio 2023 è stata varata in un modo piuttosto confuso, non tanto per le macro cifre già validate *ex ante* dalla Commissione europea in quanto in linea con quelle del Governo Draghi, ma per gli ingredienti e i micro-interventi che possono essere dannosi per le riforme e l'innovazione e quindi per l'occupazione e la crescita del Pil. Tra gli accertamenti che andranno fatti c'è quello sugli investimenti nelle scienze, università e tecnoscienze di un Paese che continua a esportare troppi laureati e talenti. Una causa sono i pochi finanziamenti per la ricerca e le molte discontinuità in un settore dove la continuità è cruciale. Vi è anche uno scarso coordinamento tra università, scienze e tecnoscienze da cui discendono effetti forti anche sul sistema socioeconomico. Su questi temi un gruppo di accademici italiani, soprattutto per impulso di Ugo Amaldi (Cern), ha svolto un'azione forte sui Governi per investire durevolmente nel "sistema ricerca". Nel febbraio 2022 la ministra Maria Cristina Messa ha istituito un Tavolo per la ricerca fondamentale coordinato da Luigi Ambrosio, direttore della Scuola Normale Superiore. In luglio è stato presentato un documento cruciale: «Strategia italiana per la ricerca fondamentale: ecco la proposta oltre il Pnrr». Rinviamo allo stesso, focalizzando qui quattro aspetti del problema: disinvestimenti passati; l'emigrazione di ricercatori; investimenti per la ricerca pubblica; un appello di 106 società scientifiche.

❶ Disinvestimenti passati. L'urgenza dell'intervento è dimostrabile anche solo da un fattore cruciale: i ricercatori. Oggi l'università ha un personale docente di 56mila professori e ricercatori, anche a tempo determinato, contro i 61mila del 2008. Ci sono poi 19mila assegnisti di ricerca, poco più di quelli di 15 anni fa. Il personale tecnico-amministrativo è diminuito da 58mila addetti nel 2008 a 48mila nel 2021. Guardando al futuro, tra il 2022 e il 2027 dovrebbero essere pensionati 3.600 ordinari, 2mila associati e altrettanti ricercatori. Su queste basi, per tornare ai livelli del 2008, da qui al 2027 sarebbero necessarie nuove entrate di ordinari per 7.600 persone, nuove entrate di associati e ricercatori stabili per 4.200 persone, aggiuntive agli attuali Ricercatori a tempo determinato di tipo A e B. In totale ci vorrebbero circa 12mila nuovi ingressi nel personale docente dell'Università per compensare le perdite registrate e previste tra 2008 e 2027.

❷ Emigrazione dei ricercatori. La scienza non deve avere frontiere nazionali, ma c'è una differenza radicale tra circolazione dei talenti e unidirezionalità in uscita com'è il caso italiano. Un recente articolo di «Nature» segnala che nel decennio 2010-20 nelle migliori Università degli Stati Uniti sono incardinati quasi 3mila dottorati di ricerca conseguiti in Italia. Un segno della qualità dell'università italiana, ma anche della perdita di competenze dell'Italia visto che nello stesso periodo soltanto 7.384 dottori di ricerca hanno ottenuto una posizione a tempo indeterminato nel nostro

Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Paese. Uno studio precedente (*Forced abroad*, marzo 2021) aveva stimato in 14mila i ricercatori italiani emigrati all'estero tra il 2008 e il 2020. Anche per questo i Lincei hanno emblematicamente varato nel 2017 quattro importanti premi annuali per ricercatori sotto i 40 anni.

❸ Da queste constatazioni è nato il Rapporto Ambrosio elaborato con altri tre scienziati (Ugo Amaldi, Luciano Maiani, Angela Santoni) supportati anche da Giorgio Parisi e dalla Accademia dei Lincei. Una proposta di investimenti era (ed è) quella di stabilizzare la spesa per ricerca pubblica allo 0,70% del Pil, partendo dai 12,1 miliardi (a prezzi correnti) stanziati nel 2022 e raggiungendo 14,2 miliardi nel 2023 e 15,2 miliardi nel 2024 fino a 16 miliardi nel 2027. Un modo anche per offrire risorse per la realizzazione delle riforme del reclutamento avviate quest'anno e ora in attesa di realizzazione, che dovrebbero migliorare le modalità di entrata nel mondo della ricerca e ridurre le condizioni di precariato. I dettagli di questa strategia sono presentati nel Piano quinquennale per la ricerca pubblica dovuto ai citati scienziati che avevano avviato una fruttuosa collaborazione con il Governo Draghi e la ministra Messa.

❹ Infine, 106 Società scientifiche italiane si sono poi espresse a sostegno del "Rapporto Ambrosio" (ora sul sito Scienza in rete), ricordando che la causa principale di questo declino silenzioso dell'università italiana è la bassa spesa per ricerca. In Italia la spesa pubblica per R&S (a prezzi costanti del 2005) era di 8,9 miliardi nel 2008, è scesa a 6,9 miliardi nel 2015 ed è risalita a 8,6 miliardi nel 2020. I fondi del Pnrr possono ridare, parzialmente, ossigeno alla ricerca, ma sono necessari programmi strategici a lungo termine che nascano dal Pnrr stesso. Queste Società scientifiche hanno indirizzato poi una lettera alla ministra Anna Maria Bernini affinché nella legge di Bilancio trovasse spazio quanto richiesto. Stando a una prima analisi, nella legge di Bilancio non ci sono risposte alle motivate richieste precedenti. Speriamo che la ministra tenga conto in futuro che questi investimenti sono essenziali per il sistema istituzionale e per quello socio-economico di uno Stato moderno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**12mila**

**NUOVI INGRESSI**

In totale ci vorrebbero circa 12mila nuovi ingressi nel personale docente dell'Università per compensare le perdite registrate e previste tra 2008 e 2027.

Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000
Rassegna del: 27/12/22
Edizione del:27/12/22
Estratto da pag.:1,25
Foglio:1/2

*Le idee*

## La realtà e la commedia del Mes

*di* **Ezio Mauro**

L'ultima commedia italiana è la disfida sul Mes, metafora internazionale e anticipazione pedagogica di ogni conflitto prossimo venturo tra la nuova Italia sovranista e l'Europa di Bruxelles. È un caso di scuola, dove la realtà e la sua rappresentazione sono completamente divaricate e lo spazio vuoto è colmato dall'ideologia della destra nazionalista che guida il governo italiano. Stiamo cioè giocando una partita puramente simbolica, esasperata ad arte e drammatizzata a piacere, mentre dovremmo concentrarci sulle condizioni reali di vita dei cittadini, sull'aumento delle diseguaglianze, sulla competitività della nostra economia e sulla qualità della crescita, nel rapporto con l'America, la Russia e la Cina: cioè sul futuro del nostro Paese.

*continua a pagina 25*

*L'editoriale*

# Mes, la realtà e la commedia

*di* **Ezio Mauro**

*segue dalla prima pagina*

Il nodo irrisolto è naturalmente l'idea di Europa. Paese fondatore, l'Italia ha sempre avuto un ruolo nel gruppo di testa della Ue non per il suo peso ma per la chiara scelta europeista e occidentale, figlia di una cultura condivisa che si è costantemente tradotta in scelte politiche favorevoli all'integrazione tra i Paesi membri e a uno sviluppo istituzionale capace di far pesare nel mondo il deposito di storia e di valori dell'Ovest continentale. Oggi una destra estrema portata al governo dal voto popolare si trova a gestire quell'eredità politica e quel lascito culturale, vestendo in Europa abiti non suoi. O meglio, è costretta ogni volta a cambiarsi d'abito, passando dal nazionalismo populista apertamente dispiegato (con successo) in patria, a un europeismo critico e dubbioso a Bruxelles, spostando la geografia politica di Roma fino a farne una capitale spuria del gruppo di Visegrad nell'Europa di

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
504-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

mezzo.
Il Mes arriva in mezzo a questo sdoppiamento-snaturamento come una prova del nove anticipata. Sono ancora troppo fresche le denunce di Giorgia Meloni e le accuse di Matteo Salvini contro il Meccanismo Europeo di Stabilità per poterle dimenticare. Acronimo di tutti i mali e di ogni sventura, il Mes è stato ripudiato dalla destra non solo come strumento iugulatorio di aiuto ai Paesi in crisi in cambio di misure estreme di risanamento, ma come il mezzo vessatorio per bypassare la sovranità nazionale e l'autonomia politica dei singoli Stati, insediando la Trojka plenipotenziaria della Commissione, della Banca Centrale Europea e del Fondo Monetario Internazionale. Tre fantasmi fissi del populismo di destra e di sinistra, uniti a congiurare contro la libera potestà delle nazioni, secondo la predicazione sovranista che portò Meloni a definire il Mes «un atto di alto tradimento verso il popolo italiano» e ad annunciare una battaglia campale, perché «nessuno può banchettare sulla nostra nazione».
Dopo che il Mes è stato attivato da Grecia, Spagna, Portogallo, Irlanda e Cipro, per un importo totale di 254 miliardi di prestito, con l'obbligo di interventi di riforma molto pesanti socialmente ad Atene, oggi non c'è nessun banchetto alle porte, nessuna congiura delle élite e nessuna manovra subdola dei poteri forti, perché in questo momento nessun soggetto chiede o impone il ricorso al Mes dell'Italia: stiamo parlando di niente. Semplicemente si tratta di ratificare la riforma del Meccanismo Europeo di Stabilità, discussa dal 2018 per introdurre nel sistema il cosiddetto *backstop*, un freno di emergenza per evitare crisi finanziarie. L'accordo per la revisione dello statuto del Mes è stato sancito all'unanimità tra i 19 Paesi dell'area euro, e questa decisione unanime comprendeva naturalmente l'Italia, allora guidata dal secondo governo Conte.
Dovrebbe essere evidente a tutti, e in primo luogo al governo, che l'Italia non può rimangiarsi l'impegno preso e non può tenere in scacco l'intera Europa per i suoi spettri ideologici: anche perché si tratta di ratificare una riforma, non di attivare il Mes. E invece Roma è l'unica capitale che manca nel processo di ratifica. Prima il governo Meloni si è nascosto dietro la Corte Costituzionale tedesca che doveva pronunciarsi su un ricorso contrario al Mes, sperando che fosse la Germania a decidere per noi. Quando la Corte ha respinto il ricorso, il governo ha cercato un secondo riparo nella decisione del Parlamento, pur di non affrontare a viso aperto la sua contraddizione, spiegando al Paese le sue scelte e assumendosene finalmente la responsabilità.
Ancora oggi non sappiamo cosa deciderà Palazzo Chigi, come se Meloni non riuscisse a governare i demoni ideologici scatenati contro il Mes negli anni dell'opposizione, che non accettano di farsi imbrigliare negli anni del governo.
Giorgia Meloni ha provato a neutralizzare la scelta che dovrà fare derubricandola a obbligo tecnico («se rimaniamo gli unici che non approvano la riforma blocchiamo anche gli altri») e ha ripetuto senza impegno che «ne discuterà eventualmente il Parlamento». Ma in realtà la presidente del Consiglio non ha rinunciato all'arma dell'ideologia, cavalcando la confusione tra la riforma del Mes e la sua applicazione concreta. Questo schema le ha consentito di riassumere la postura eroica eccitando la diffidenza popolare contro l'Europa e rinnovando la promessa di combattimento contro Bruxelles dai divani bianchi di *Porta a Porta*, naturalmente nell'interesse di quella nazione che nel suo lessico sta spodestando il Paese e sta sostituendo lo Stato: «Che l'Italia non acceda al Mes, almeno finché io conto qualcosa, lo posso firmare col sangue».
Fortunatamente non ci sarà bisogno di questo sacrificio supremo. L'Italia approverà la riforma statutaria perché non può tradire gli impegni sottoscritti, poi esaurito il tempo di una sceneggiata inutile potrà sedersi con le carte in regola e con qualche buona ragione – accennata dalla premier Meloni – a discutere con i partner sulla missione futura del Mes. Il meccanismo di stabilità, deciso dieci anni fa su pressione della crisi, oggi è infatti una sorta di ombrello in cerca di pioggia. Ma può contare sul lavoro di 200 persone, su un grattacielo a Bruxelles, su risorse rilevanti con la dotazione di 80 miliardi e la possibilità di emettere titoli con la garanzia degli Stati, fino a raggiungere sui mercati centinaia di miliardi di euro. Che farne, dunque? È qui che Meloni può spendere i suoi distinguo e le sue idee, per non tenere – come ha detto – «miliardi di euro bloccati in un fondo al quale oggi non accede nessuno». Ci sono idee ambiziose, anzi visionarie: ad esempio trasformare il Mes in un embrione di Tesoro europeo, visto che la Ue ha una banca centrale, ma non ha una capacità di bilancio centrale. Che cosa pensa l'Italia, che cosa propone? Dietro ogni sua scelta, dietro ogni sua diffidenza, è in gioco l'idea di Europa che mettiamo in campo oggi, ma che diventerà il paesaggio politico e civile dei nostri figli.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il commento

OSCAR GIANNINO

## DUE EUROPE E DUE ITALIE

L'anno che si chiude ha visto due Europe e due Italie. Il grande colpo della pandemia aveva profondamente cambiato l'Europa, con un balzo in avanti per decenni mai realizzato dalle sue istituzioni, e obbligato l'Italia a darsi un approccio completamente diverso. Ma l'invasione russa dell'Ucraina ha piantato un paletto al cuore di entrambe le promettenti novità: Putin ha cambiato il quadro. E ora la vera domanda è se Putin sarà davvero peggio del Covid.

*pagina 15 →*

Il commento

OSCAR GIANNINO

# DUE EUROPE E DUE ITALIE LE RISPOSTE COMUNI E IL RITORNO ALLE DIVISIONI

L'anno che si chiude ha visto due Europe e due Italie. Il grande colpo della pandemia aveva profondamente cambiato l'Europa, con un balzo in avanti per decenni mai realizzato dalle sue istituzioni, e obbligato l'Italia a darsi un approccio completamente diverso. Ma l'invasione russa dell'Ucraina ha piantato un paletto al cuore di entrambe le promettenti novità: Putin ha cambiato il quadro. E ora la vera domanda è se Putin sarà davvero peggio del Covid.

Il virus e i suoi milioni di vittime hanno fatto superare veti nazionali di decenni. Vaccini efficaci in pochi mesi sono stati resi disponibili con un'accelerazione globale senza precedenti nella storia. L'Unione europea ha improvvisamente compreso tutto ciò che non le riesce sui migranti: e nella convergenza generale sono nati il Next Generation Eu, il Sure, il Mes. Il primo vero "momento Hamilton" della storia europea, con il superamento di un tabù impronunciabile: un debito pubblico comune in capo a istituzioni comuni, apprezzato dai mercati e dunque meno caro dei debiti nazionali, volto a fini cooperativi a vantaggio di chi subisce colpi e gap peggiori.

È per questa stessa ragione che l'Italia dovette passare da Conte a Draghi: il piano vaccinazioni di Conte non decollava, sul Pnrr eravamo al "caro amico". Tutto lasciava immaginare che il seguito delle nuove norme Ue post pandemia – il nuovo patto di stabilità, il nuovo quadro sugli aiuti di Stato – sarebbe stato in linea con la svolta di fronte al Covid.

Ma non è stato così. Putin ci ha regalato il ritorno a profonde divisioni. Non si trattava più della risposta comune a un virus impersonale, ma di come affrontare devastanti errori compiuti per anni da grandi Paesi Ue verso l'autocrate russo. Lo slancio hamiltoniano ha lasciato il posto al riemergere dei veti intergovernativi. Sulle sanzioni alla Russia l'unanimità è rimasta, via via sfrangiandosi, ed è stata poco più che simbolica sul fronte militare. Ma su gas ed energia è Putin che ha fatto ballare la Ue. La nascita in pochi mesi di un'Europa comune dell'energia non è avvenuta. La prova sono i dieci mesi di stallo per partorire un *price cap* al gas totalmente inefficace e che crea potenzialmente più problemi di quelli che dovrebbe risolvere. E una

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

capacità molto limitata di volgere debito comune verso il sostegno a progetti di mitigazione degli effetti delle bollette su imprese e famiglie più deboli e per accelerare un'efficiente riduzione dei consumi. La resistenza indomita degli ucraini non ha trovato in Europa un'analoga volontà di rispondere alla sfida dell'illibertà con un nuovo passo in avanti.

In pochi mesi la ripresa di approcci divergenti in Ue si è estesa alle maggiori sfide economiche poste dalla geopolitica. Francesi e tedeschi hanno reagito diversamente all'Inflation Reduction Act di Biden votato dal Congresso, e alle centinaia di miliardi dollari che stanzia per il "buy american". Non c'è risposta comune al Chips Act che negli Usa è in vigore da luglio, e che stanzia 53 miliardi di dollari per chiudere negli Usa l'intera filiera dei microprocessori avanzati, dalla ricerca all'assemblamento all'export di qualunque componente americano non solo in Cina, ma verso tutti i Paesi terzi che poi forniscano a Pechino tali componenti. Il cancelliere Scholz ha incontrato Xi da solo con imprese tedesche al seguito, convinto che la presenza di tutti i propri giganti dell'auto in Cina assicuri a Berlino trattamenti di favore a prescindere dalla Ue. È questa seconda Europa dei neonazionalismi rianimati da Putin a disordinatamente avviarsi alle nuove regole su deficit e debiti pubblici nazionali, aiuti di Stato, e sviluppi del mercato unico. E ha generato una ripresa dei sovranismi anche nelle politiche nazionali. Le elezioni in Italia lo hanno confermato come quelle in altri Paesi Ue n questi mesi. E Macron in difficoltà torna nazionalista anche lui.

Come scrive Fabio Masini, ottimo studioso degli ordinamenti europei che insegna all'Università di Roma Tre, torna di attualità il grande confronto a distanza sul federalismo che si tenne nell'Europa degli anni Trenta, sospesa tra effetti post '29 e tragedia nazi-fascista, e che ebbe come protagonisti Lionel Robbins e Fiedrich von Hayek. Robbins si convinse che superare la crisi del '29 sulla via del sostegno alla domanda attuata keynesianamente da Paesi nazionali antagonisti sarebbe sfociato in un grande conflitto europeo, era molto meglio metter mano a soluzioni federaliste che spostassero verso istituzioni comuni sovranazionali l'offerta crescente di beni pubblici in maniera cooperativa. Hayek, da sempre volto al fine di contenere l'influenza impropria delle scelte politiche sui mercati, non proveniva dal marginalismo marshalliano di Robbins ma dalle basi poste da Mises contro le illusioni della pianificazione pubblica. Eppure anche Hayek, in un percorso a tappe tre il 1937 e il '44, riconobbe che una soluzione federalista di fronte alle tragedie dell'economia di guerra offriva soluzioni assai meno pericolose degli scontri nazionalistici. Non pretendo certo che Italia ed Europa attuali diventino hayekiane (magari...). Ma certo è che se il 2023 confermerà il rafforzamento dei nazionalismi inflittici da Putin, per l'Italia a bassa occupazione e bassa produttività torneranno tempi difficili.

**L'opinione**

Se il 2023 confermerà il rafforzamento dei nazionalismi inflittici da Putin, per l'Italia a bassa crescita e bassa produttività torneranno tempi difficili

Peso:1-4%,15-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring